



**Ordine dei
Dottori Commercialisti e degli
Esperti Contabili di
Roma**

Osservatorio sul Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

DOCUMENTO N. 2

ATTI DEL CONVEGNO

Comunità energetiche rinnovabili. Le “dimensioni” di un nuovo mercato dell’energia

Roma, 29 marzo 2023



**Ordine dei
Dottori Commercialisti e degli
Esperti Contabili di
Roma**

Osservatorio sul Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)

COMPOSIZIONE

(al 29 marzo 2023)

Alberto Santi - *presidente*

Giuseppe Molinaro - *vice presidente*

Giampaolo Bassi

Stefano Chirichigno

Valeria Conti

Alessandro Fasolino

Fabrizio Marra

Valentina Minati

Alessandro Tacchini

Giuseppe Daconto - *componente esterno*

Silvia Morera - *componente esterno*



SOMMARIO

Saluti istituzionali	4
Dott. Giovanni Battista Cali <i>Presidente dell'Ordine Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Roma</i>	
Dott. Alberto Santi <i>Presidente dell'Osservatorio PNRR dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Roma</i>	
Introduzione	10
Dott. Giuseppe Molinaro <i>Vice Presidente dell'Osservatorio PNRR dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Roma</i>	
Comunità Energetiche Rinnovabili, la dimensione “tecnologica” (risparmio energetico e benefici ambientali): cos'è, come si fa e come funziona una CER ed i positivi effetti sull'ambiente	24
Ing. Giorgio Graditi <i>Direttore del Dipartimento Tecnologie Energetiche e Fonti Rinnovabili - ENEA</i>	
Dott. Stefano Pizzuti <i>Responsabile della Divisione Smart Energy - ENEA</i>	
Comunità Energetiche Rinnovabili, la dimensione “economico-finanziaria” e gli incentivi	24
Ing. Gennaro Niglio <i>Direttore Sviluppo e Innovazione - GSE</i>	
Dott.ssa Morena Ruscio <i>Direzione Sviluppo e Innovazione - GSE</i>	
Comunità Energetiche Rinnovabili, la dimensione legale, societaria e contrattuale	33
Avv. Maria Adele Prosperoni <i>Responsabile Ambiente ed Energia - Confcooperative</i>	
Dott.ssa Giovanna dell'Erba <i>Notaio in Roma</i>	
Comunità Energetiche Rinnovabili, la dimensione fiscale	49
Prof.ssa Livia Salvini <i>Ordinario di Diritto Tributario - Luiss Guido Carli</i>	
Comunità Energetiche Rinnovabili, la dimensione dell'esperienza: l'Istituto Leonarda Vaccari e la prima comunità energetica a Roma	54
Dott.ssa Daniela Donati <i>Istituto Leonarda Vaccari</i>	

Saluti istituzionali

Dott. Giovanni Battista Calì - *Presidente dell'Ordine Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Roma*

Buongiorno a tutti e benvenuti all'Ordine dei dottori commercialisti di Roma. Oggi abbiamo un evento molto importante e interessante, organizzato dall'Osservatorio sul PNRR. È un'iniziativa, quella dell'Osservatorio, a cui il Consiglio dell'Ordine ha creduto molto, perché riteniamo che i colleghi debbano avere e abbiano un ruolo importante nel PNRR, anche se c'è da fare molta divulgazione e molta cultura al riguardo. Sicuramente hanno un ruolo come consulenti di pubblica amministrazione, ci sono anche strumenti giuridici che lo hanno previsto e lo agevolano. C'è poi tutto un ruolo di supporto alle imprese perché siano in grado di cogliere tutte le opportunità del PNRR e, non solo, ma evidentemente anche del piano complementare.

Questa è l'attività su cui forse dovremmo essere anche più coinvolti, visto che abbiamo un rapporto quotidiano con tutto il mondo delle imprese. Supportarle su questo dovrebbe essere la nostra missione, perché è una grande opportunità.

Un terzo ruolo è anche quello di supporto al legislatore. Sapete che al PNRR è connessa una serie di riforme, alcune delle quali anche già attuate, o comunque annunciate, rispetto alle quali l'interlocuzione con il legislatore è fondamentale. Devo dire che sotto questo profilo il Consiglio nazionale si sta ben muovendo, cercando anche di farsi ascoltare dal legislatore, cosa non sempre facile, ma credo che ultimamente ci si stia riuscendo, anche per l'autorevolezza che la categoria sta assumendo nel tempo.

L'Osservatorio ha una grossa responsabilità, quindi, e abbiamo chiamato dei colleghi molto esperti e bravi a gestirlo, a cominciare dal Presidente e dal Vice Presidente, che vedo qui e che saluto, Alberto Santi e Giuseppe Molinaro, a cui darò tra poco il microfono.

Sono qui dunque a sottolineare l'importanza di questo progetto e di questo osservatorio. Il nome non è particolarmente originale, perché tutte le grandi testate nazionali hanno fatto un osservatorio sul PNRR, come tutte le grandi società di consulenza. Avremmo potuto essere più originali, ma conta la sostanza.



Detto questo, porto i saluti del Consiglio dell'Ordine di Roma, che ho l'onore e l'onere di presiedere, e ovviamente saluto e ringrazio tutti i relatori e i colleghi qui presenti in aula, oltre ai tantissimi collegati da remoto.

Per finire, vorrei solamente ricordare un dato di attualità: avrete letto sui giornali che ieri è stata presentata alla Camera la relazione della Corte dei conti sullo stato di attuazione del PNRR. È un ponderosissimo documento di quasi 900 pagine, in due tomi, particolarmente complesso e anche particolarmente analitico. Quando c'è tanta analisi trovare la sintesi non è facile.

Certo non ho avuto ancora tempo di leggerlo, ma devo dire che ho rilevato una certa differenziazione tra i commentatori al riguardo, giornali e telegiornali, probabilmente influenzata dalla difficoltà di interpretare la grande mole di dati e forse anche da certi pregiudizi o dagli orientamenti politici delle singole testate.

Credo però che sia importante esaminarlo nel dettaglio, c'è una fonte di dati impressionante sullo stato dell'economia nazionale, a prescindere dallo stato di attuazione del piano. Peraltro, riguarda non solo il PNRR ma anche il piano nazionale collegato (PNCI), tecnicamente detto "complementare".

Credo sia comunque importante saperlo leggere, per evitare di dover seguire le impressioni della stampa, spesso anche frettolosa, e cercare di trovare cosa se ne evinca. Mi sento di dire che sostanzialmente si evince un certo ritardo nell'attuazione del piano. In estrema sintesi il dato più sintetico è quello secondo cui le spese effettuate al 31/12/2022, terzo anno di attuazione del piano, anche se il primo triennio è stato più di pianificazione che di spesa, sono state il 12% della spesa complessiva, quei famosi 191 miliardi che devono essere spesi entro il 2026. Se però si depura il dato degli importi connessi ai crediti d'imposta 4.0, soprattutto investimenti e bonus fiscali, che da un lato non sono significativi della capacità di spesa dell'amministrazione pubblici, perché sono automatici, a richiesta del contribuente, dall'altro lato hanno fatto delle performance infinitamente superiori, come ben sappiamo, rispetto alle aspettative, quindi rispetto agli importi previsti nel piano al 31/12/2022, la spesa si attesta sul 6% rispetto al totale e, ancorché si tratti del primo triennio di attuazione, comunque è il primo triennio su sette anni, e questo è valutato dalla Corte dei Conti, non



dal sottoscritto, come un dato di ritardo significativo, su cui necessita una serie di azioni per recuperare il tempo perso.

A livello di cause, mi sembra che quella principale che individua la Corte per questo ritardo sia l'incapacità della pubblica amministrazione di realizzare la spesa nei tempi programmati per problemi soprattutto quantitativi e qualitativi in ordine al personale della pubblica amministrazione. Anche questo ci deve far riflettere in ordine alla prima di quelle tre forme di coinvolgimento che possiamo avere come professionisti rispetto all'attuazione del piano, che è quella della collaborazione diretta con la pubblica amministrazione, per la quale ricordo che il decreto-legge n. 80 del 2021, più volte modificato, ha previsto anche, all'articolo 1, la possibilità di attribuire incarichi ai professionisti o esperti, sia assumendoli a tempo determinato all'interno dell'amministrazione, sia da fuori con incarichi professionali. Credo che dobbiamo rivendicare questo e una delle missioni divulgative va anche in questo senso, dall'Osservatorio dell'Ordine.

Ho rubato già troppo tempo, quindi mi sottraggo alla telecamera, ridò al microfono all'amico e collega Giuseppe Molinaro e ad Alberto Santi.

Vi auguro buon lavoro. Grazie.



Dott. Alberto Santi - *Presidente dell'Osservatorio PNRR dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Roma*

Buongiorno a tutti anche da parte mia. Un ringraziamento per chi è qui presente e anche per chi è collegato.

Rubo veramente pochissimi istanti al moderatore e ai relatori, che ringrazio di cuore per la loro disponibilità, solo per sottolineare come quello di oggi sia il primo evento di formazione professionale continua organizzato dal neocostituito Osservatorio PNRR.

L'Osservatorio si propone la finalità di informare le Colleghe ed i Colleghi circa l'evoluzione del PNRR, che - come sappiamo - è uno strumento fondamentale di politica economica e di sostegno finanziario che, nell'ambito del Next Generation UE, indirizzerà lo sviluppo economico del Paese fino al 2026.

L'Osservatorio, come ci ricordava il Presidente poco fa, si prefigge anche l'obiettivo di essere un punto di riferimento per fare formazione e informazione sul ruolo che le colleghe e i colleghi possono svolgere a questo riguardo.

Come per tutti i giovani, nel nostro caso siamo addirittura dei neonati, chiediamo un po' di indulgenza, anche se sicuramente per l'evento di oggi non ce ne sarà bisogno, dato l'elevatissimo profilo professionale e tecnico dei relatori che così generosamente si sono lasciati coinvolgere in questa iniziativa promossa e organizzata dal collega Giuseppe Molinaro, al quale vanno indubbiamente tutti i meriti della buona riuscita dell'evento di oggi.

Due parole sull'argomento che andremo a sviscerare nel corso di questa mattinata di lavoro, incentrata sulle Comunità energetiche rinnovabili, intese come aggregazioni volontarie di amministrazioni pubbliche locali, imprese, esercizi commerciali, enti e collettività, condomini o anche singoli cittadini, che volontariamente decidono di dotarsi di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, da destinare all'autoconsumo, secondo un modello sostenibile, equo e condiviso. Come ci spiegheranno i relatori, si tratta di una realtà normata da tempo, perché l'inquadramento a livello unionale risale addirittura alla Direttiva 2018/2001, cosiddetta "RED 2", che ha visto poi un punto di atterraggio nel nostro ordinamento con il decreto Milleproroghe n.162/2019, anche se con scarsissimi risultati concreti, fino ad oggi.



Recentemente sono state censite più di 8.000 Comunità energetiche in Europa, di cui oltre la metà in Germania, ma in realtà solo poche decine nel nostro Paese. Fra l'altro, quest'oggi abbiamo l'onore ed il piacere di avere con noi e sentirci raccontare l'esperienza dei promotori e realizzatori della prima Comunità energetica nel Comune di Roma.

Perché ci occupiamo di questo in un convegno organizzato dall'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Roma? Il PNRR indubbiamente intende stimolare e accelerare lo sviluppo di queste realtà, nell'ambito della Missione 2, Componente 2 (Energia rinnovabile). Sono stati stanziati 2,2 miliardi di euro a questo proposito e alla fine del mese di febbraio è iniziata l'interlocuzione del MASE (Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica) con l'Unione europea, con riferimento alla proposta di decreto che definisce le agevolazioni previste per le Comunità energetiche. Si prevede un incentivo tariffario esteso a tutto il territorio nazionale e contribuzioni a fondo perduto, entro un limite del 40% dei costi ammissibili, per le Comunità energetiche da realizzare nei Comuni fino a 5.000 abitanti.

Quello che ci preme sottolineare oggi è che le Comunità energetiche avranno necessità di svilupparsi e il PNRR intende accelerare questo meccanismo, questa realtà. Si stimano tra le 10.000 e 15.000 Comunità energetiche da realizzare nell'immediato futuro, nei prossimi anni, e qual è la ricaduta per noi dottori commercialisti? Evidentemente queste strutture avranno bisogno di fare riferimento ad entità legali, che dovranno essere opportunamente costituite e dovranno operare ragionevolmente in armonia per un periodo di tempo medio-lungo. Sarà quindi necessario, in prima battuta, sviluppare un'accurata pianificazione economico-finanziaria, quindi un'attività di definizione di un business plan attendibile, tenendo conto che gli impianti possono essere esistenti o di nuova costituzione e, laddove esistenti, magari avranno bisogno di essere potenziati e rafforzati; potranno essere di proprietà di tutti o solo di alcuni dei partecipanti alla Comunità; ovvero potranno essere di proprietà di terzi e messi a disposizione della Comunità per il relativo utilizzo.

Sarà necessario definire la forma giuridica più adeguata al perseguimento delle finalità degli stakeholder che partecipano alla Comunità, che possono essere diverse e che potranno magari variare nel corso del tempo.



Si tratterà di definire un'adeguata governance, bisognerà evidentemente dare conto di tutti gli adempimenti che la compliance richiederà. Sarà necessaria un'attività di rendicontazione efficace sull'attività svolta dalle Comunità energetiche, magari anche non soltanto sulla base di parametri squisitamente economico-finanziari.

Quindi, nonostante l'argomento possa sembrare così avulso rispetto alle professionalità tipiche dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, noi in realtà intravediamo molte occasioni, molte possibilità, per le colleghe e i colleghi, di dare un contributo concreto all'effettiva realizzazione di queste iniziative, che per motivi facilmente intuibili vanno a toccare interessi collettivi particolarmente sensibili e ci auspichiamo in grande sviluppo. Il tutto, con il senso civico che ci contraddistingue e con un proattivo impegno professionale.

Vi ringrazio e lascio la parola a Giuseppe per il proseguimento dei lavori. Vi auguro buon proseguimento.

Introduzione

Dott. Giuseppe Molinaro - *Vice Presidente dell'Osservatorio PNRR dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Roma*

Grazie e buongiorno a tutte e a tutti anche da parte mia.

Alberto, in realtà ha fatto un'introduzione perfetta, dunque io vado direttamente alla presentazione degli ospiti, dei relatori, che ringrazio. Ringrazio tutti i relatori, ma in questo momento vi presento chi è con me qui sul palco e darà avvio a questa mattinata.

Abbiamo deciso di ristrutturare questo evento per "dimensioni".

Alberto ci ha anticipato i tratti essenziali delle Comunità energetiche che possiamo analizzare sotto diversi punti di vista, che abbiamo definito in questo ambito come le "dimensioni" delle Comunità energetiche.

Abbiamo dunque strutturato l'evento della mattinata aprendo con un'analisi sulla "dimensione tecnologica" delle Comunità, per passare poi alla "dimensione economico-finanziaria" e a quella degli incentivi, analizzando successivamente la "dimensione legale, normativa e societaria", la "dimensione fiscale", e poi abbiamo invitato la prima Comunità energetica a Roma per la "dimensione dell'esperienza".

Vi presento i relatori che sono qui con me sul palco: partiamo dall'ingegner Giorgio Graditi, Direttore generale, nonché Direttore del dipartimento Tecnologie energetiche e fonti rinnovabili dell'ENEA; il dottor Pizzuti, Responsabile della divisione Smart energy dell'ENEA; il dottor Niglio, Direttore dello Sviluppo e innovazione del GSE; e la dottoressa Morena Ruscio, che appartiene alla medesima direzione.

Visto l'orario, ringrazio nuovamente tutti e darei la parola all'ingegner Graditi e al dottor Pizzuti per l'analisi della "dimensione tecnologica", chiedendo loro di inquadrare che cos'è, come si fa e come funziona una Comunità energetica, e gli impatti non solo tecnici ma anche di più ampio respiro sull'ambiente e sulla società. Grazie.



Comunità energetiche rinnovabili, la dimensione “tecnologica” (risparmio energetico e benefici ambientali): cos’è, come si fa e come funziona una cer ed i positivi effetti sull’ambiente

Ing. Giorgio Graditi - *Direttore del Dipartimento Tecnologie Energetiche e Fonti Rinnovabili - ENEA*

Buongiorno ai presenti in aula e ai partecipanti collegati in remoto. Desidero esprimere un sentito ringraziamento al Presidente dell'Ordine, dottore Calì, al Presidente dell'Osservatorio, dottore Santi, e al Vice Presidente, professore Molinaro, per l'invito rivolto ad ENEA che abbiamo accolto con grande piacere ed interesse. È stato riferito dal professore Molinaro che gli ambiti tematici che saranno affrontati nel corso della giornata riguardano diversi domini applicativi; risulta, pertanto, agevole comprendere come le Comunità energetiche investano la società nel suo complesso, attraverso aspetti tecnologici, economico-finanziari, fiscali, giuridici, regolatori, ambientali, sociali e culturali, e richiedano, di conseguenza, la costruzione di un percorso strutturato e condiviso tra tutti gli stakeholders coinvolti a vario titolo e livello.

ENEA, Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile, vigilata dal MASE (Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica), è un ente di diritto pubblico finalizzato alla ricerca, all'innovazione tecnologica e alla prestazione di servizi avanzati alle imprese, alla pubblica amministrazione e ai cittadini nei settori dell'energia, dell'ambiente e dello sviluppo economico sostenibile

L'ENEA, attraverso il Dipartimento Tecnologie Energetiche e Fonti Rinnovabili (TERIN), è da diversi anni in prima linea nello svolgimento di attività di ricerca e promozione delle comunità energetiche rinnovabili, con l'obiettivo di sviluppare soluzioni tecnologiche, implementare modelli di governance, di tipo energetico ed economico, definire le linee guida per la progettazione, individuare modelli di business sostenibili, realizzare strumenti di supporto ai decisori.

La Divisione “Smart Energy” del Dipartimento TERIN - di cui il dott. Pizzuti è il responsabile - svolge attività di ricerca, sviluppo, dimostrazione e diffusione di tecnologie e metodologie con e per il sistema produttivo, le Istituzioni ed i cittadini,



nel settore degli usi finali, in particolare nei contesti di aree metropolitane, nell'integrazione tra sistemi distribuiti di produzione di energia, trasmissione ed utilizzo, nella interconnessione tra sistemi locali e reti energetiche nazionali. La Divisione fonda il suo approccio metodologico nella capacità olistica di modellare i sistemi producendo servizi innovativi, efficienza e sicurezza sulla base dell'organizzazione innovativa dei sistemi stessi (energy on demand, interoperabilità), facendo ricorso all'ICT come tecnologia abilitante per l'interrelazione di reti e componenti e per la soddisfazione dei bisogni della persona. L'obiettivo strategico consiste nello sviluppo di piattaforme tecnologiche in grado di cambiare l'organizzazione di infrastrutture urbane e territoriali per migliorarne l'efficienza energetica e prestazionale, la competitività economica, l'accettabilità sociale, la penetrabilità nel mercato. La finalità ultima è quella di favorire il perseguimento della doppia transizione energetica e digitale verso le Smart Energy Communities che partono dalle comunità energetiche rinnovabili come fattore abilitante per lo sviluppo e l'implementazione delle Smart Communities, alla cui base vi è la partecipazione attiva e pro-attiva dei cittadini e lo sviluppo di economie locali basate sulla condivisione di beni e servizi (sharing economy) nella logica di una più profonda partecipazione ed espressione delle persone nei processi di trasformazione sociale. Nel perseguimento del suddetto obiettivo, l'impegno di ENEA è prevalentemente orientato a:

- a. supportare il percorso di sviluppo verso le Smart Energy Communities fornendo strumenti per l'avvio, la promozione e la valutazione delle comunità energetiche rinnovabili, lasciando la gestione agli operatori di mercato.
- b. sviluppare e implementare strumenti on-line e gratuiti al servizio delle comunità energetiche rinnovabili per facilitarne l'avvio. Tra quelli già operativi, si citano le piattaforme: RECON (Renewable Energy Community economic simulator) per la valutazione tecnico-economica di progettualità e DHOMUS (Data HOMes and Users) per l'ingaggio dei cittadini quali utenti consapevoli ed attivi nel processo di transizione. Ad oggi la prima conta oltre 3.000 progettualità simulate (di cui la Regione Lombardia e la regione con il più alto numero) e la seconda oltre 1.500 cittadini registrati.



Le comunità energetiche rinnovabili hanno lo scopo, oltre a quello di promuovere la diffusione e la penetrazione delle energie rinnovabili, di essere motore per uno sviluppo competitivo e sostenibile con benefici economici e sociali per i territori e le comunità locali. Possono considerarsi, in una visione più ampia, come volano per traguardare le smart communities alla cui base vi è la partecipazione attiva e proattiva dei cittadini ed il concetto di “democrazia diretta” nella logica di una più significativa partecipazione ed espressione dei cittadini nei processi di trasformazione sociale.

Il successo delle comunità energetiche rinnovabili (e conseguentemente quello delle Smart Energy Communities) dipende da come il processo di transizione energetica, digitale e sociale viene governato. Il rischio è quello che si creino comunità energetiche che adottino soluzioni tecnologiche e modelli di sviluppo difficilmente replicabili e espandibili. In tal senso è necessaria una forte azione politica nel coordinare, pianificare, dirigere e indirizzare le iniziative e le misure da adottare nei comuni e nelle regioni che dispongono di ingenti fondi infrastrutturali e per cogliere anche le opportunità che offre il PNRR.

Il tema degli “impatti” generati, come sottolineato dal professore Molinaro, è centrale e deve essere declinato correttamente, considerando le specificità che caratterizzano le singole comunità energetiche dipendenti anche dai territori e dal contesto economico-sociale-culturale nel quale le stesse si collocano.

Per lo sviluppo delle comunità energetiche rinnovabili e per la valutazione del loro processo di attuazione occorre:

- coinvolgere tutti gli attori della filiera (promozione, sviluppo, analisi, etc.) promuovendo l’“eticità” del processo, le opportunità correlate a queste nuove realtà territoriali
- valutare e definire le soluzioni tecnologiche da adottare anche nell’ottica di abilitare nuovi servizi per i cittadini e, in generale, per tutti gli utilizzatori finali;
- identificare le criticità/barriere al loro sviluppo a livello nazionale, regionale e locale individuando, al contempo, soluzioni di risoluzione/mitigazione;



- elaborare un cahier de doléance per promuovere soluzioni incentivanti a livello normativo, tecnologico, economico/finanziario e operativo;
- individuare nuove prospettive/scenari tecnologici, normativi, amministrativi, finanziari, economici e sociali;
- promuovere la definizione e condivisione di una roadmap nazionale di sviluppo delle comunità energetiche rinnovabili come linea guida di supporto standardizzato per i diversi soggetti coinvolti.

È, inoltre, fondamentale favorire comportamenti virtuosi grazie all'implementazione di soluzioni propedeutiche al cambiamento, operando sui territori, confrontandosi con gli amministratori locali e i cittadini, ascoltando le aziende e lavorando con loro, e trasferendo i risultati della ricerca in applicazioni reali.

A riguardo, ENEA ha recentemente avviato un Osservatorio nazionale che ad oggi conta oltre 30 adesioni. L'Osservatorio è organizzato in tavoli di lavoro focalizzati su specifiche tematiche della loro filiera di "costruzione" (tecnologico, giuridico, economico, dati, etc.) ed ha l'obiettivo di rappresentare un punto di incontro, confronto e riferimento sia a livello nazionale sia locale per tutti coloro che direttamente o indirettamente contribuiscono alla promozione, sviluppo e gestione delle comunità energetiche

Il quadro legislativo, in continua evoluzione, rappresenta un altro aspetto cruciale; nello specifico ricordo le delibere di ARERA, l'ente regolatore, tra cui la 727 del 2022 che definisce gli aspetti legati all'autoconsumo diffuso, tema che sarà trattato successivamente dai colleghi del GSE.

Di rilievo sono le regole tecniche definite dal GSE, aggiornate nell'aprile 2022 in funzione dell'evoluzione legislativa in corso. Con la legge n. 199 del 2021, rispetto alla legge n. 8 del 2020, sono stati stabiliti alcuni elementi importanti, tra cui il passaggio dalla connessione alla cabina secondaria a quella primaria, definendo anche aspetti legati al meccanismo e al potere di controllo, ai soggetti titolari, agli impianti ammissibili. Le comunità energetiche si basano sulla realizzazione di un connubio virtuoso tra produzione, consumo e condivisione dell'energia; a riguardo è stato stabilito l'incremento della potenza prevista dai 200 kilowatt ai 1.000 kilowatt, per l'accesso all'incentivo, anche partendo da im-



pianti FER esistenti, fino a un incremento di potenza complessiva per un valore del 30%.

Ci sono anche aspetti tecnici di natura prettamente “elettrica” legati al collegamento alla rete pubblica; il nuovo decreto prevede il collegamento sia sulla media che sulla bassa tensione. E’ stato, inoltre, definito cosa si intende per energia condivisa e sono stati trattati aspetti relativi al tema degli incentivi con riferimento agli incentivi diretti o, in alternativa, incentivi riconoscibili agli impianti FER. Sono in corso di definizione i decreti attuativi che stabiliranno gli aspetti di cumulabilità fra diversi incentivi. Ricordo anche gli aspetti legati alla componente esclusivamente tariffaria, definiti da decreti specifici o da direttive di ARERA, oltre al tema dello scorporo dell’energia condivisa in bolletta.

La comunità energetica, in primo luogo, è un soggetto di diritto autonomo, ossia un soggetto giuridico da istituire e costituire. Le scelte o soluzioni adottate hanno, di conseguenza, un impatto nella funzionalità, gestione e operatività di una comunità energetica. Il controllo è esercitato da persone fisiche o da varie nature, che sono nel Comune in cui sono installati gli impianti, ma è anche possibile dare un mandato, di varia interpretazione o perlomeno definizione, senza rappresentanza, a un altro soggetto che può acquisire a sua volta il titolo di referente.

Il referente, ossia il soggetto che si relaziona con il GSE, è la comunità energetica stessa; i rapporti, come precedentemente detto, sono regolati da un contratto di diritto privato, a cui segue la definizione di: statuto, regolamento di funzionamento, regolamento di organizzazione, etc.

I clienti finali che aderiscono non perdono il diritto o il “rango” di cliente finale, ovvero la possibilità, ad esempio, di cambiare anche il fornitore; possono anche recedere dalla partecipazione, ovviamente in un contesto di regole predefinite e stabilite, con opportuni tempi di preavviso, garantendo comunque sostenibilità, equità o proporzionalità. Il GSE è il gestore del meccanismo di incentivazione e di valorizzazione dell’energia condivisa. Nell’ambito dell’energia condivisa, nel contesto di una comunità energetica, si parla di energia prodotta, consumata, autoconsumata, venduta, con il ruolo di società di vendita al dettaglio, e anche di ritiro dedicato oppure mercato libero.



Quali sono le motivazioni principali? In sintesi: favorire la produzione di energia rinnovabile; supportare interventi di smartizzazione ed efficientamento (tecnologie abilitanti, digitalizzazione, demand response, medtering distribuito, domotica, etc.); sostenere la flessibilità del sistema energetico; contribuire alla diffusione della mobilità sostenibile; offrire servizi ancillari al sistema; ottimizzare gli usi finali dell'energia; contribuire a ridurre la povertà energetica; etc.

Per concludere il mio intervento vorrei condividere alcuni degli strumenti sviluppati da ENEA, disponibili gratuitamente on-line, a supporto delle comunità energetiche e degli utenti finali. Illustro soltanto gli elementi caratterizzanti, in quanto i dettagli saranno successivamente illustrati dal dott. Pizzuti.

Nel "portafoglio" ENEA sono contenuti una serie di prodotti di infrastrutture digitali raccolti in un'unica piattaforma nazionale, tra cui cito i seguenti:

- **Recon** finalizzato alla simulazione dei ritorni energetici ed economici di una comunità energetica rinnovabile, pubblicato a maggio 2021 con la registrazione di 500 utenti nel primo mese di esercizio.
- **Dhomus** che rappresenta una piattaforma IoT per offrire suggerimenti al singolo cittadino, sulla base dei suoi dati di produzione/consumo, su come ridurre i costi dell'energia, diminuendo in primo luogo i consumi. L'obiettivo è quello di incentivare un uso consapevole dell'energia da parte dell'utente, favorire azioni virtuose nel risparmio energetico ed un consumo consapevole.
- **Cruise**, un cruscotto per il community manager per monitorare i parametri fondamentali della comunità e ripartire gli incentivi. ENEA sta sviluppando un tool innovativo (Local Token Economy) che permetterà lo sviluppo di una economia locale di sharing di energia e servizi a carattere sociale utilizzando dei "token energetico-sociale" fondati su tecnologie smart contract e blockchain.
- **Smart Sim** è una piattaforma che consente di effettuare autovalutazioni della comunità energetica e, soprattutto, un confronto fra consumi, costi e impatti ambientali in situazioni similari. È una rappresentazione di indicatori di merito.



- **PELL** - *Public Energy Living Lab* - uno strumento noto a livello nazionale, utilizzato da diverse Regioni, finalizzato al monitoraggio prestazionale degli impianti di illuminazione pubblica e di edifici pubblici (es: scuole ed ospedali). Il PELL è diventato uno standard nazionale ed in pochi mesi è stato adottato da diverse realtà con una copertura di circa 100.000 punti luce; si prevede di arrivare a circa 300.000 entro l'anno (su 10.000.000 punti luce in Italia). Con un approccio metodologico e tecnologico si pone, come obiettivo, di effettuare una "fotografia" dell'infrastruttura, nella fattispecie quelle dell'illuminazione pubblica, di mappare in modo standardizzato le infrastrutture, di condurre valutazioni di prestazioni e di definire dei modelli di gestione che consentano ottimizzare l'uso dell'illuminazione pubblica e dei risparmi conseguenti. Mi fermo qui e do la parola al dottor Pizzuti per la continuazione.

Nel ringraziarvi per l'attenzione passo la parola al dott. Pizzuti per il suo intervento.

Dott. Stefano Pizzuti - *Responsabile della Divisione Smart Energy - ENEA*

Grazie e buongiorno a tutti. I servizi che sono stati introdotti sono tutti integrati tra loro, interoperabili, ai quali si può accedere con un'unica credenziale, un po' come se fosse lo SPID delle Smart energy communities.

Come dicevamo prima, noi abbiamo già cominciato da svariati anni questo percorso di transizione energetica e digitale, nel coniugare entrambi questi aspetti, e abbiamo una traiettoria di sviluppo che riguarda almeno il 2024, ma anche oltre.

Ad oggi sono disponibili on-line gli strumenti Recon e Dhmous, con un certo grado di maturità tecnologica che li rendono già disponibili. Nel prossimo anno proseguiremo con questo aggiornamento degli strumenti anche in funzione dell'evoluzione del sistema regolatorio, a cominciare dai decreti attuativi di cui siamo in attesa, e ci sarà una prima versione della piattaforma PELL con un orientamento ad un aspetto specifico che poi dirò sulle Comunità energetiche. Nel 2024 ci sarà la piena maturità degli strumenti Dhmous e Recon, una maturità molto elevata del PELL e già le prime versioni di questi altri strumenti inno-



vativi quale quello del cruscotto nazionale per le Comunità energetiche e per la Local token economy.

Questi primi due strumenti, che già hanno una maturità sufficiente, tale da renderli fruibili da tutti, riguardano essenzialmente il fatto di facilitare l'avvio delle comunità energetiche. In due modi: il primo attraverso una valutazione tecnico-energetica e finanziarie di progettualità di CER, e forse questo è lo strumento che in questo contesto può essere più interessante; il secondo strumento, Dhomus, è invece una piattaforma composta nei due sottoservizi che erano prima citati e che è orientata all'ingaggio dei cittadini, perché la componente essenziale delle Comunità energetiche sono i cittadini, che vanno ingaggiati, cosa non banalissima. Questi sono strumenti digitali a supporto, con queste finalità.

Dico solo che ad oggi Recon, pubblicato circa un anno e mezzo fa, conta oltre 3.000 progetti caricati, per cui abbiamo una base di dati statisticamente piuttosto consistente per fare delle considerazioni sugli impatti che vedremo anche più avanti. Dhomus ad oggi conta oltre 1.500 utenti registrati.

Che cos'è Recon? È uno strumento per la valutazione economica delle Comunità energetiche rinnovabili. È uno strumento aperto, gratuito e accessibile a tutti, basta registrarsi e chiunque può fare le proprie simulazioni.

Ad oggi ovviamente è ancora tarato sulla normativa transitoria, quindi di fatto sui meccanismi incentivanti di quella normativa, ovverosia i 110 euro a megawattora di energia condivisa. Prossimamente verrà aggiornato, non appena il quadro regolatorio sarà definito.

A valle di alcune schede iniziali, che prevedono l'imputazione di alcuni parametri energetici, di progetto, quale ad esempio il dimensionamento degli impianti, oppure i profili di consumo degli utenti, come output vengono date fuori tutte le principali grandezze, sia energetiche che finanziarie, per valutare la bontà e la fattibilità dei progetti. Ad esempio, viene fornita la necessità energetica mensile, splittata con autoconsumo diretto, energia condivisa, produzione e consumo totale, così come viene fatta la classica analisi finanziaria sui tempi di ritorno dell'investimento, VAN e TIR.

Per quel che riguarda l'ingaggio dei cittadini, abbiamo un servizio che è composto da due principali sottoservizi, uno per l'utente generico, a cui può acce-



dere chiunque, la cui finalità, come già detto prima, è di rendere gli utenti attori, partendo dall'essere consapevoli della nuova transizione energetica e culturale che sta avvenendo, che è il primo passo per poi diventare anche attori attivi di questo processo di transizione.

Lo strumento Smart Sim è per qualsiasi cittadino: qualsiasi cittadino può imputare alcuni semplici dati, facilmente ricavabili anche dalla bolletta, e ottenere dei feedback su come poter essere un po' più virtuoso in certi comportamenti e anche consigli su come aderire a una Comunità energetica, perché a lui converrebbe.

Il secondo strumento, invece, è per utenti un po' più avanzati che abbiano già un'abitazione, passatemi il termine, smartizzata, ovvero sia dotata quantomeno di un dispositivo utente che legge i dati dal contatore generale.

Il primo strumento, quindi, fa tutta una serie di analisi per il cittadino, su ripartizione dei consumi, impatto ambientale, e segnala se esistono contratti più vantaggiosi rispetto a quello che il cittadino ha in uso, aiuta a scegliere quale energia consumare e quindi, alla fine, consente anche di valutare il potenziale di flessibilità e l'apporto che quel cittadino potenzialmente potrebbe dare ad una Comunità energetica.

La parte di Dhomus, invece, è dedicata agli utenti che hanno già una smart home. Innanzitutto, bisogna avere una sensoristica IoT e un dispositivo utente che legga quantomeno i consumi generali dell'abitazione e poi, se ci sono dispositivi IoT che prendono anche i consumi dei vari elettrodomestici, tanto meglio, perché si possono offrire suggerimenti agli utenti finali più precisi e puntuali, ad esempio facendo anche analisi comparative. Per semplificare: "La mia lavatrice consuma il 20% in più della media dei miei simili o dei vicini", il che è un suggerimento per migliorare quello che si chiama il carbon footprint di ognuno di noi, nella nostra vita quotidiana.

Terzo strumento: stiamo parlando del Public Energy Living Lab, che è una soluzione metodologica e tecnologica per la mappatura delle infrastrutture pubbliche energivore. Anche qui stiamo parlando di una piattaforma digitale, quindi unione di transizione energetica e digitale, che è proprio il cardine della smart energy.



L'obiettivo specifico è quello di fornire, nel settore delle infrastrutture pubbliche energivore, degli standard. Aspetto non di poco conto perché spesso il mondo dell'energia, ma non solo, è privo di adeguati standard che possano consentire un'adeguata gestione delle infrastrutture stesse.

Stiamo partendo dal settore dell'illuminazione pubblica, su cui sono stati definiti degli standard, insieme ad AGID, che sono stati adottati anche da Consip e da Regioni quali la Lombardia e la Basilicata. Questa piattaforma ha quindi lo scopo di fare tutta una serie di analisi di performance, di diagnostica, di benchmarking, a servizio sicuramente degli enti centrali, quali ad esempio Consip, quindi stazioni appaltanti centrali che devono monitorare se le azioni effettivamente promesse negli appalti di gara vengono poi operate, ma anche per le amministrazioni locali, quali ad esempio il singolo Comune, che può scegliere di aderire liberamente, così come anche altri stakeholder nel settore dell'energia, come le Esco.

Il punto di intersezione con le Comunità energetiche è che abbiamo già definito una nuova specifica nel PELL, focalizzata su un'infrastruttura pubblica chiave che è quella delle scuole. Entro quest'anno verrà definita la specifica PELLE Scuole, orientata alla costruzione di Comunità energetiche a driver pubblico incentrate sulle scuole, che è un business case che, nel caso delle Comunità energetiche a driver pubblico, è forse quello più diffuso, da cui le amministrazioni pubbliche spesso partono perché, dovendo fare interventi di riqualificazione delle scuole, a questo punto, se si pensa di fare questi interventi di riqualificazione con degli standard già orientati a un'ottica di prospettiva futura, ovviamente poi le scuole diventano i semi di Comunità energetiche alle quali aggregare poi i cittadini e le comunità locali circostanti.

Veniamo alla sezione impatti e qui partiamo da alcuni dati, che sono ad oggi disponibili. Il documento di consultazione pubblica del MASE, che è stato recentemente pubblicato e che dovrebbe essere la base del decreto attuativo di prossima pubblicazione, identifica il contributo che le Comunità energetiche dovrebbero dare, da qui al 2026, in connessione con il PNRR che è stato citato, come una potenza installata pari a 5 Gigawatt.

Questo comporta una certa produzione energetica annua, che corrisponde grosso modo al 2% del fabbisogno elettrico nazionale di oggi. Preciso che è l'ul-



timo dato disponibile, ma questi sono dati che andranno periodicamente aggiornati perché è previsto che nella decarbonizzazione del sistema Paese si vada sempre più verso l'elettrificazione, quindi passare dai vettori basati sui combustibili fossili al vettore elettrico. Questi numeri nel corso del tempo cambieranno, dunque. Questa è la fotografia ad oggi.

Aggiungiamo un altro dato. Come ho detto prima, attraverso lo strumento Recon abbiamo collezionato oltre 3.000 progettualità e da queste viene fuori che, ad oggi, i progetti mediamente prevedono, globalmente, un autoconsumo diffuso di circa il 60-62%. Ciò che viene prodotto viene autoconsumato, per via diretta o per energia condivisa, in una percentuale mediamente di circa il 62%. Questo produce, sulla base della normativa transitoria, un certo riconoscimento di incentivi per l'energia condivisa, riconosce dei risparmi in bolletta legati a quello che ad oggi è il costo dell'energia e, come dicevo prima, oltre a questi fattori c'è poi da tenere in considerazione i 2,2 miliardi del PNRR che sono stati citati prima, che però valgono solo per i Comuni al di sotto dei 5.000 abitanti e non sappiamo ancora bene come questi fondi del PNRR e gli incentivi saranno cumulabili. Probabilmente saranno cumulabili parzialmente.

La stima di Recon fatta sul 62% di autoconsumo del fuso però riguarda i dati ad oggi. Possiamo pensare che nel 2026 questi arriveranno all'80%, il che poi globalmente arriverà a un indicatore finanziario totale, al 2026, di circa 3-3,5 miliardi.

È importante però proiettarsi anche un po' oltre, perché al 2030 ci sono obiettivi importanti da raggiungere e possiamo ipotizzare, in modo anche abbastanza conservativo, che al 2030 le Comunità energetiche avranno raggiunto una potenza installata di 7 Gigawatt, che corrisponderebbe all'attuale 3% del fabbisogno elettrico nazionale, con ulteriori benefici economici per il sistema finale, quindi.

In conclusione, possiamo dire che tra benefici e PNRR, se queste due misure fossero completamente cumulabili, dal punto di vista finanziario questo è un asset che vale intorno ai 4 miliardi.

Le Comunità energetiche arriverebbero a soddisfare circa il 3% del fabbisogno elettrico e, considerando che ad oggi siamo al 31% di produzione energetica



prodotta da fonti rinnovabili, e che nel 2030 dobbiamo arrivare al 38,7%, le Comunità energetiche con il loro 3% darebbero un contributo a colmare in parte questo gap.

Così come il contributo che darebbero a colmare il gap sulla nuova potenza installata, dato che il PNIEC (Piano nazionale integrato per l'energia e il clima) ci dice che al 2030 dovrà quantomeno essere raddoppiato il contingente di potenza attualmente installato. Le Comunità energetiche potrebbero contribuire per un 10% a colmare anche questo gap.

In conclusione, le Comunità energetiche sono uno degli strumenti di una strategia integrata. Non sono la bacchetta magica che può risolvere tutti i problemi energetici del nostro Paese, ma danno un contributo che va messo a sistema con altre forme di decarbonizzazione del Paese.

Ing. Giorgio Graditi

Vorrei fare un breve passaggio sul PNIEC, dato che è stato citato in interventi precedenti. Il MASE sta lavorando alla redazione del nuovo PNIEC che dovrà essere trasmesso alla Commissione Europea entro giugno 2023 e la cui fase di "concertazione" per la successiva finalizzazione del documento definitivo si completerà nel giugno 2024. Nell'ambito del PNIEC, le comunità energetiche avranno un ruolo importante, rappresentando un volano per favorire il processo di transizione energetica e ecologica.

Dott. Giuseppe Molinaro

Prima di passare la parola al dottor Niglio e alla dottoressa Ruscio io vorrei ringraziare l'ingegner Graditi e il dottor Pizzuti, sia per la chiarezza della relazione, ma anche per il lavoro che svolgono in ENEA, particolarmente impegnativo ma produttivo di risultati significativi.

Abbiamo sentito di strumenti che ciascuno di noi può utilizzare per poter fare delle analisi.

Sia l'utente neofita sia quello più esperto possono utilizzare questi strumenti per effettuare un'analisi e valutare, anche sotto un aspetto economico-finanziario, la sostenibilità di un eventuale percorso che si intenda intraprendere.



Mi sembra di capire poi che, essendo varie le dimensioni che avete menzionato, sostanzialmente ci voglia qualcuno che faccia un po' da apripista, da promotore dell'iniziativa, perché essendo un unico percorso, che però riguarda diversi aspetti, ci vuole qualcuno coinvolga anche altri soggetti e altre professionalità, essendo necessaria un'analisi sotto vari profili.

Ancora grazie, sia per la relazione ma, ancora di più, per il vostro impegno e per gli strumenti che mettete a disposizione di tutti.

Proseguiamo dunque nel percorso di questa mattinata e completiamo l'analisi. Credo che molti aspetti analizzati dall'ingegner Graditi e dal dottor Pizzuti saranno adesso ripresi anche dal dottor Niglio e dalla dottoressa Ruscio, che si occupano in particolare della dimensione economico-finanziaria e, specificamente, degli incentivi di cui gli utenti possono fruire in relazione alle CER.



Comunità Energetiche Rinnovabili, la dimensione “economico-finanziaria” e gli incentivi

Ing. Gennaro Niglio - *Direttore Sviluppo e Innovazione - GSE*

Anch'io prima di tutto devo ringraziare l'Ordine e gli organi dell'Ordine per l'invito a questo interessantissimo seminario.

Il GSE, come ENEA, partecipa ben volentieri a questi seminari, perché permettono di illustrare e di avviare quei meccanismi di cui stiamo parlando oggi, in particolare le Comunità energetiche e i gruppi di autoconsumo collettivo.

Mi riallaccio un attimo all'ultima cosa che ha detto l'amico Giorgio Graditi, a proposito del PNIEC e dell'aggiornamento. Congiuntamente stiamo supportando il Ministero in questa attività delicata e, sebbene le Comunità energetiche rappresentino il 2% del contributo, in termini energetici, al raggiungimento degli obiettivi, c'è da tenere presente una cosa essenziale, che è un po' immateriale ma sicuramente intuibile: questo tipo di meccanismo aiuta moltissimo l'indipendenza energetica del Paese e l'utilizzo delle risorse locali rinnovabili, il sole, il vento, l'acqua fluente e quant'altro, riducendo le tensioni geopolitiche. Se si utilizzano risorse locali si crea un'indipendenza e quindi minori tensioni nella gestione dei flussi energetici fra Paesi e Paesi.

Hanno sicuramente un valore che va oltre il mero conteggio economico del beneficio energetico, il che permette una maggiore consapevolezza dell'utilizzo dell'energia, che non va solo dall'accensione allo spegnimento dell'interruttore per l'illuminazione all'interno delle nostre abitazioni, ma rende molto più consapevoli i singoli che installano il fotovoltaico sulle proprie abitazioni o che partecipano ai gruppi di autoconsumo collettivo e alle Comunità energetiche.

Mi sembra ci sia poi un intervento previsto e credo che verrà fuori questo argomento della consapevolezza. Fino ad oggi l'utilizzo dell'energia è stato inconsapevole, ma non può più essere questo un momento in cui si utilizza una risorsa così importante in modo inconsapevole, e questi meccanismi aiutano ad aumentare fortemente la consapevolezza e il passaggio da meri consumatori a cosiddetti “prosumer”, cioè produttori e consumatori.



Detto questo, una piccola premessa che mi sono permesso di fare riallacciandomi all'ultimo argomento trattato dall'ingegner Graditi, anch'io vorrei brevemente illustrare che cosa fa il GSE, quali sono i meccanismi che gestisce.

Il GSE è un gruppo di società, che sono partecipate dal MEF: il GSE, che è la capogruppo, a cui fanno riferimento il gestore dei mercati energetici, l'acquirente unico e la Ricerca sul sistema energetico. Il GSE è la capogruppo che gestisce gli incentivi, poi vedremo quali, il GME gestisce il mercato elettrico per quel che riguarda tutte le transazioni sui mercati dei cosiddetti grandi player, sul mercato elettrico e del gas, l'acquirente unico ad oggi è il soggetto che garantisce i piccoli utenti, quelli ancora sul mercato tutelato, che poi avrà una fine, e poi la Ricerca sul sistema energetico è una società di ricerca che supporta tutte le analisi e le attività di ricerca su questo settore in continua evoluzione.

Data la configurazione del gruppo GSE, vediamo quali sono le principali attività. Il GSE gestisce i meccanismi di supporto, quindi di incentivazione, soprattutto per il fotovoltaico, quindi le rinnovabili e l'efficienza energetica; sviluppa le verifiche sui soggetti che hanno beneficiato di questi meccanismi, quindi che devono sottostare ai dei chiari vincoli per continuare a beneficiare di questi meccanismi; gestisce il meccanismo di emission trading, quindi la trattazione della cosiddetta CO2 sui mercati delle emissioni; e poi sviluppa dati e statistiche per il monitoraggio proprio del raggiungimento degli obiettivi comunitari e italiani.

Inoltre, ultimamente il GSE ha ricevuto l'incarico per alcuni meccanismi del PNRR: quelli delle Comunità energetiche di cui stiamo parlando oggi che, come è stato detto più volte, sono previsti per 2,2 miliardi di euro; il meccanismo dei parchi agrivoltaici per 1,5 miliardi di euro; il meccanismo del biometano per 1,92 miliardi di euro; il teleriscaldamento per 200 milioni di euro.

Questi circa 6 miliardi di euro si sommano ai 15 miliardi di euro che GSE già gestisce per l'incentivazione del fotovoltaico, delle fonti rinnovabili, del ritiro dedicato, dello scambio sul posto, dei certificati verdi, quindi tutti i meccanismi relativi alle rinnovabili e all'efficienza energetica. In totale, GSE gestirà sostanzialmente oltre 21 miliardi di euro, a tendere. Questo per dire la dimensione dei meccanismi gestiti. Questi 21 miliardi di euro sono gestiti da una società composta da circa 700 persone.

Prima di addentrarci sul come avviare una Comunità energetica o un gruppo di autoconsumo collettivo, che sarà trattato dalla dottoressa Ruscio, l'obiettivo che ci siamo dati oggi è quello di darvi una cassetta degli attrezzi, cioè come arrivare a inviare la proposta di creazione di un gruppo di autoconsumo collettivo o di una Comunità energetica rinnovabile.

Vorrei prima entrare brevemente nei meccanismi del PNRR. I parchi agrivoltaici riguardano la realizzazione degli impianti fotovoltaici nelle aziende agricole, senza sottrarre terreno alla produzione agricola vera e propria. Sono progetti presentati dalle società agricole che sui propri capannoni, sulle proprie pertinenze, che non sottraggano terreno all'agricoltura, sono disponibili per la realizzazione di impianti fotovoltaici. Anche per supportare le aziende agricole, perché i proventi che vengono dalla produzione fotovoltaica aiutano le aziende agricole stesse.

L'altro meccanismo del PNRR previsto per il supporto dei progetti di biometano, che assomma a 1,92 miliardi, serve per incentivare lo sviluppo della produzione per i biocarburanti, di cui il biometano è uno dei principali. Ad oggi ci sono pochi impianti, una quindicina, ma prevediamo uno sviluppo molto importante, anche questo per aumentare l'indipendenza energetica del Paese.

L'altro meccanismo, che assomma a 200 milioni di euro, per il supporto del teleriscaldamento, permette, soprattutto nelle regioni in cui già ci sono delle risorse utilizzabili, di creare delle reti che permettano di sfruttare il calore prodotto in modo industriale, per riscaldare gli edifici pubblici, sia privati che di edilizia pubblica.

Per le Comunità energetiche poi ci sono 2,2 miliardi. Finora sono destinati ai Comuni fino ai 5.000 abitanti, ma questo limite è in via di modifica perché sembra opportuno investire anche le grandi città.

Noi oggi toccheremo le dimensioni economiche e finanziarie e gli incentivi relativi alle Comunità energetiche e i gruppi di autoconsumo. La dottoressa Ruscio vi illustrerà quali sono i meccanismi e quali gli strumenti che GSE mette a disposizione on-line per la presentazione dei progetti sulle Comunità energetiche e i gruppi di autoconsumo.

Ad oggi i gruppi di autoconsumo e le Comunità energetiche sono relativamente pochi. Stiamo parlando di 60 progetti già approvati dal GSE, che sono soprat-

tutto i gruppi di autoconsumo collettivo, e poi faremo la distinzione fra gruppi di autoconsumo collettivo e Comunità energetiche, e circa 110 progetti presentati ma ancora in via di valutazione.

Prego la dottoressa Ruscio di avviare la sua presentazione e di illustrare i meccanismi.

Dott.ssa Morena Ruscio - *Direzione Sviluppo e Innovazione - GSE*

Buongiorno a tutti, anch'io ringrazio per l'invito. Come anticipato dal dottor Niglio, vedremo insieme i meccanismi incentivanti, sia per le Comunità energetiche che per i gruppi di autoconsumo collettivo.

Non è ancora stato introdotto il concetto di gruppo di autoconsumo collettivo. Quando si parla di Comunità spesso si parla anche di Gruppo di autoconsumo collettivo, detto anche GAC, che è un'altra configurazione. Prima di vedere gli incentivi e la modalità con cui richiederli, è utile vedere insieme i requisiti per poter accedere ai contributi previsti.

Partendo dal Gruppo di autoconsumo collettivo, si tratta di una configurazione sicuramente più semplice rispetto a quella della Comunità energetica, che invece è più articolata. Il Gruppo di autoconsumo collettivo si configura come un edificio, solitamente un condominio, e il requisito necessario è che i POD e i punti di connessione siano ubicati all'interno di questo edificio.

Gli impianti a fonti rinnovabili devono avere una potenza massima di 200 kilowatt; quindi, il GAC è un insieme di clienti finali e anche produttori. Tra poco vedremo insieme i contributi, ma vorrei prima vedere nel dettaglio i requisiti per poter definire una Comunità energetica.

La Comunità energetica, come già anticipato, è una configurazione più articolata, è un soggetto giuridico composto da membri azionisti che possono essere clienti finali e produttori. Ne possono far parte le persone fisiche, le piccole e medie imprese, però con l'obbligo che per loro la partecipazione alle Comunità energetiche non sia un'attività commerciale, e ne possono far parte gli enti territoriali o le autorità locali. Ovviamente ci sono vari modelli di sviluppo, quelli trainati dalle comunità locali e quelli trainati dalle piccole e medie imprese, ci sono vari modi di costituire una Comunità energetica.



Gli impianti di produzione possono avere una potenza massima fino a 1 megawatt e devono essere entrati in esercizio dopo il decreto legislativo n. 199 del 2021. Se sono entrati in esercizio prima di questa data, invece, la potenza nominale deve rappresentare una quota inferiore al 30% della potenza complessiva della Comunità.

Un aspetto molto importante, che è un effetto dell'evoluzione della normativa, è che si è passati dalla cabina elettrica secondaria alla cabina elettrica primaria; quindi, il requisito è che i punti di connessione devono essere ubicati nella porzione della rete di distribuzione sottesa alla stessa cabina primaria.

Quando parliamo di cabina primaria si parla di alta tensione e passando dalla cabina secondaria alla cabina primaria ovviamente ci si affaccia a un bacino di utenza sicuramente maggiore, che molto probabilmente favorirà la diffusione delle Comunità energetiche.

In questa slide ho riportato i contributi previsti. Il GSE riconosce l'incentivo per vent'anni però ogni kilowattora di energia condivisa. Non mi addentrerei nei tecnicismi, dopo vediamo con un esempio pratico di cosa si tratta quando parliamo di energia condivisa, qui in questa tabella però ho riportato gli incentivi. Nella colonna di sinistra abbiamo gli incentivi relativi ai gruppi di autoconsumatori collettivi e nella colonna di destra gli incentivi relativi alla Comunità di energia rinnovabile.

Come potete vedere ci sono due voci: il corrispettivo unitario e la tariffa premio. Partendo dal corrispettivo unitario, questa è dato dalla somma della tariffa di trasmissione in bassa tensione e dal valore massimo della componente variabile di distribuzione. Parliamo di un importo che va dagli 8 ai 9 euro al megawattora. Per quanto riguarda il Gruppo di autoconsumo collettivo, c'è un contributo aggiuntivo, che riguarda le perdite di rete e varia da 1,5 euro al megawattora in media tensione ai 3,2 euro al megawattora per la bassa tensione.

Inoltre, c'è la tariffa premio, che per il Gruppo di autoconsumatori collettivi al momento è di 100 euro al megawattora e per le Comunità di energia rinnovabile di 110 euro al megawattora.

Inoltre, è sempre possibile richiedere il ritiro dell'energia elettrica prodotta e immessa in rete dagli impianti, come vedremo dopo in un esempio.



Questi incentivi sono cumulabili con le detrazioni fiscali al 50% e sono alternativi ad altri meccanismi incentivanti gestiti dal GSE, come gli incentivi relativi al cosiddetto FER 1 e allo scambio sul posto. La tariffa premio invece non spetta alla quota di potenza di impianti fotovoltaici che avevano accesso al superbonus, alla quota di potenza d'obbligo relativa al decreto legislativo n. 28 del 2011 e agli impianti fotovoltaici a terra in aree agricole.

Resta comunque fermo il diritto del corrispettivo unitario di delibera ARERA, che è sempre riconosciuto. Inoltre, c'è la valorizzazione dell'energia, quindi si può richiedere al GSE il ritiro dell'energia e vedersi riconosciuto un corrispettivo al prezzo di mercato.

Qui ho riportato un esempio di bilancio orario di una Comunità energetica. Come potete vedere, questa Comunità energetica è composta da tre utenze. L'utente uno è direttamente connesso all'impianto, ovviamente stiamo parlando di un impianto di energie rinnovabili, prendiamo come esempio un impianto fotovoltaico, che produce 100 kilowattora. L'utente uno accede all'autoconsumo fisico, quindi consuma 20 kilowattora e questi 20 kilowattora rappresentano un risparmio in bolletta.

Gli 80 kilowattora, quindi $100 - 20$, è l'energia che viene immessa in rete e a cui viene riconosciuta la valorizzazione del ritiro, e l'utente due e l'utente tre prelevano dalla rete. Questi 40 kilowattora rappresentano l'energia condivisa, per la quale spetta il premio e il corrispettivo unitario.

Qui invece ho riportato un esempio di Gruppo di autoconsumo collettivo. Come vediamo si tratta di un condominio, con 30 appartamenti e due uffici. Questo condominio si è dotato di un impianto fotovoltaico da 10 kilowatt e grazie al Gruppo di autoconsumo collettivo è possibile utilizzare l'energia prodotta dall'impianto fotovoltaico; quindi, ogni singolo appartamento e gli uffici ne usufruiscono, può essere utilizzata anche per l'utilizzo dell'ascensore e per le utenze condominiali. Questo rappresenta un notevole risparmio. In questo esempio ho riportato anche una batteria, perché ad esempio il Gruppo di autoconsumo collettivo, ma anche la Comunità energetica, si possono dotare di una batteria, immagazzinare l'energia prodotta dall'impianto e utilizzarla di notte o quando se ne ha bisogno.



Tornando alle Comunità, ancora prima di accedere agli incentivi, ma ancora prima di costituire la Comunità, è necessario, per chi si vuole consociare, verificare l'area convenzionale di appartenenza, a quale cabina primaria si fa riferimento. Da marzo 2023 è possibile farlo sui siti dei distributori di rete. Qui ho riportato il link alla pagina di Enel Distribuzione e un fermo immagine della mappa.

Da ottobre 2023 sul sito di GSE verrà pubblicata la lista delle aree convenzionali di appartenenza, che verranno aggiornate ogni due anni.

Mi avvio verso la conclusione vedendo insieme come richiedere questi incentivi. Nel ruolo del GSE, all'interno dello sviluppo dei Gruppi di autoconsumo collettivo e delle Comunità energetiche, c'è sicuramente lo sviluppo di una sezione web sul sito istituzionale. Qui ne ho riportato una schermata: nella colonna di sinistra potete vedere che c'è una voce di Gruppo di autoconsumatori e Comunità energetiche rinnovabili e cliccandoci sopra si ha accesso alle leggi e a tutte le informazioni relative sia alle Comunità energetiche che ai Gruppi di autoconsumo collettivo. Qui potete trovare le regole tecniche, le FAQ, tutte le informazioni necessarie per poter costituire Comunità o Gruppi di autoconsumo collettivo.

Inoltre, qui ho riportato una schermata relativa alla richiesta di attivazione del servizio. Il GSE, infatti, ha predisposto una specifica applicazione che riguarda i sistemi di produzione di consumo. Vi può accedere, per fare la richiesta, il referente della Comunità o del Gruppo di autoconsumo collettivo. Nel caso del Gruppo di autoconsumo collettivo il referente è l'amministratore, nel caso della Comunità è la Comunità stessa. Il referente può accedere anche con SPID. Con questo ho concluso. Grazie.

Dott. Giuseppe Molinaro

Grazie davvero anche in questo caso per la chiarezza espositiva, per la qualità della relazione, ma anche per gli strumenti che mettete a disposizione di chiunque voglia approcciarsi e procedere in questo percorso.

Vorrei richiamare alcuni aspetti a cui si riferiva in apertura il dottor Niglio, in particolare il tema della consapevolezza, che mi sembra importante.



Di fatto siamo tutti qui per prendere consapevolezza rispetto a un percorso nuovo che si può avviare.

Principalmente rispetto ai risvolti, che non sono esclusivamente economico-finanziario ma anche ambientali.

C'è il tema della riduzione dei gas climalteranti, c'è il tema della maggiore autonomia energetica, con tutto ciò che ne consegue, anche in un'ottica geopolitica più ampia.

Ci sono i temi sociali, che non metterei in secondo piano, anzi, che a mio avviso sono essenziali, perché ci vuole una coesione fra soggetti che hanno lo stesso intento e che, ovviamente, hanno anche un interesse economico alla riduzione dei costi e della spesa energetica per le famiglie, per le piccole e medie imprese e per gli enti del terzo settore che in questa fase storica non sono di secondo piano.

Oltre ai benefici mutualistici, di coloro che partecipano al progetto, vedrei interessanti da valorizzare anche gli interessi della collettività, perché stiamo parlando di utilizzo di risorse, che per definizione sono limitate, usate inconsapevolmente, perché ogni volta che accendiamo la luce nessuno pensa a quanto consumiamo.

La presa di coscienza credo sia un elemento di senso civico che in ogni caso dobbiamo valorizzare e tenere presente.

Grazie anche per questa sensibilizzazione.

Prego, ingegner Graditi.

Ing. Giorgio Graditi

Condivido le considerazioni espresse dai colleghi del GSE sul tema della consapevolezza e dell'accettabilità. La consapevolezza si basa sulla chiarezza e trasparenza dell'informazione, sulla disponibilità di strumenti di agevole utilizzo, sul coinvolgimento attivo e proattivo degli utenti finali, su un cambiamento culturale. A riguardo vorrei condividere un pensiero di Hans-Georg Gadamer, filosofo vissuto nel Novecento, che recita "la cultura è l'unico bene dell'umanità che, diviso fra tutti, anziché diminuire diventa più grande". Se effettuiamo una riflessione comune possiamo convergere sul fatto che non c'è nessun altro bene primario che se distribuito cresce di valore.

Una breve considerazione su un aspetto trattato dalla dottoressa Ruscio: la differenza tra GAC e comunità energetica. Il tema dell'individuazione e costituzione del soggetto giuridico di una comunità energetica riguarda anche la scrittura degli statuti e dei regolamenti di funzionamento che risultano fondamentali per garantire una governance efficiente e efficace in termini di gestione, controllo e operatività della comunità stessa. Di conseguenza, gli aspetti giuridici, legali e fiscali associati rivestono un ruolo importante, e la giornata di oggi va proprio nella direzione di favorire il confronto e l'integrazione tra competenze, professionalità e sensibilità multidisciplinari e interdisciplinari, azione imprescindibile per il perseguimento dell'obiettivo comune.

Dott. Giuseppe Molinaro

Grazie anche per questa chiosa. Mi sembra che i richiami dell'ingegner Graditi siano assolutamente condivisibili. Ha fatto richiamo alla chiarezza e in ciascuna relazione di questa prima parte della mattinata ce n'è stata tanta. Ha fatto riferimento agli strumenti e, sia da parte di ENEA, sia da parte del GSE, ce ne sono diversi, tutti qualificati e tutti disponibili e aperti a chiunque voglia approcciarsi. Grazie anche per questo. Ha richiamato alla consapevolezza, assolutamente in linea con lo spirito di questa iniziativa, e poi ha fatto riferimento alla visione: ci auguriamo di trovarci qui tutti insieme tra un anno, magari per fare il punto della situazione, e l'auspicio è che alcune delle colleghe e dei colleghi qui presenti abbiano colto lo spunto, magari si siano fatti promotori e siano riusciti a realizzare una Comunità energetica, auspicando che nel frattempo il quadro normativo di riferimento sia delineato.

Da parte vostra, sia da parte dell'ENEA che del GSE, siete assolutamente pronti e sul pezzo da tanto tempo, ancora prima di altri, vedrete voi dunque come i numeri che avete rappresentato e prospettato potranno evolversi e se troveranno auspicabilmente conferma.



Comunità Energetiche Rinnovabili, la dimensione legale, societaria e contrattuale

Dott. Giuseppe Molinaro

Riprendiamo con questa seconda parte i lavori della mattinata sulle Comunità energetiche rinnovabili e proseguiamo il percorso con l'analisi di altre dimensioni del fenomeno. Partiamo dalla sensibilizzazione che ci ha lasciato l'ingegner Graditi relativamente alla necessità di individuare i risvolti giuridici e tributari delle Comunità energetiche. Lo facciamo in particolare per la "dimensione legale, societaria e contrattuale" con l'avvocato Maria Adele Prosperoni, responsabile Ambiente ed energia di Confcooperative, con la dottoressa Giovanna dell'Erba, notaio in Roma, e per gli aspetti tributari, quindi per la "dimensione fiscale", con la professoressa Livia Salvini, ordinario di diritto tributario alla LUISS Guido Carli.

Cedo la parola, ringraziando per la presenza e per aver aderito all'iniziativa, all'avvocato Prosperoni. Anche in questo caso ci sono delle slide, che saranno messe poi a disposizione, come per gli altri eventi, direttamente sul sito dell'Ordine. Prego, Maria Adele.

Avv. Maria Adele Prosperoni - Responsabile Ambiente ed Energia - Confcooperative

Buongiorno a tutti, consentitemi di provare a fare un riassunto delle puntate precedenti. Visto che dobbiamo parlare della dimensione legale, cercherò di fare ordine anche sulla successione normativa, dando qualche elemento di contesto e raccontandovi cosa stiamo facendo noi come sistema delle cooperative, anche considerato che riteniamo che la forma cooperativa sia la più vocata per raggiungere gli obiettivi fissati a livello nazionale e comunitario.

Innanzitutto, esprimo lo sconforto di un avvocato che si occupa di ambiente ed energia, perché non ho mai lavorato come in questi ultimi due anni. In particolare, nel settore ambientale e dell'energia, agli storici noti problemi di emissioni, desertificazione, riscaldamento globale, obiettivi dell'Agenda 2030 che dobbiamo assolutamente raggiungere, si sono aggiunte due novità tristi: un'emergenza energetica senza precedenti, che ha portato aumenti del costo



dell'energia fino al 400%; la guerra russa-ucraina. Quest'ultima ci ha messo di fronte ad alcune consapevolezze, prima di tutto che l'energia, normalmente strumento di promozione sociale e di sviluppo di qualsiasi società, è diventato strumento di guerra; poi, che tutti gli Stati che non sono in grado di controllare le proprie fonti di energia non sono in grado di controllare il proprio futuro. Sono le due consapevolezze che abbiamo maturato quest'anno.

Nel contesto descritto abbiamo avuto una incredibile sovrapproduzione normativa sia a livello europeo che nazionale. A livello europeo un pacchetto storico è il pacchetto Fit for 55, che mette in campo la revisione di tutte le principali direttive comunitarie e alza l'asticella degli obiettivi che dobbiamo raggiungere al 2030 al punto da avere già modificato gli obiettivi del PNIEC, di cui ci parlava prima l'ingegner Graditi, recependoli già nel decreto legislativo 199.

Il secondo pacchetto importante, una comunicazione del maggio dell'anno scorso, è la comunicazione REPowerEU, che nasce proprio nel clima dell'emergenza, per definire le strategie, accelerare la transizione, diversificare le fonti, risparmio energetico, ridurre la dipendenza. Tre elementi importanti da segnalare: innanzitutto il grido che nessuno può affrontare questa sfida da solo, lo vediamo testualmente riportato nella comunicazione. Poi la necessità di alzare gli obiettivi di fonti rinnovabili al 45%, con una prospettiva di installare 600 gigawatt di fotovoltaico al 2030 anche prevedendo un obbligo di installare pannelli fotovoltaici sugli edifici pubblici. L'altro elemento di novità è che un regolamento entrato in vigore in questi giorni, il 27 febbraio, modifica il regolamento PNRR stanziando 20 miliardi di euro e chiedendo agli stati di rivedere entro il 30 aprile i propri Piani nazionali di ripresa resilienza per integrare le misure della strategia REPowerEU.

A brevissimo saremo quindi chiamati a presentare un addendum al nostro PNRR per integrare gli elementi della strategia REPowerEU nel nostro PNRR. Questo ci dà l'occasione di vedere, parlando di Comunità energetiche, quel bando che non ci ha lasciato molto soddisfatti, che prevede adesso dei finanziamenti per impianti in comuni sotto i 5.000 abitanti. Quindi, con l'addendum potremo eventualmente valutare di rivedere quel bando integrandolo con delle misure aggiuntive.



Questi che vedete nella slide sono alcuni dei provvedimenti che si sono succeduti sui crediti d'imposta ed energia per far fronte al caro prezzi. Informazione che vi do sempre nel clima di sconforto dell'iperlavoro che abbiamo avuto.

Le Comunità energetiche si inseriscono con molto entusiasmo in questo clima. Abbiamo avuto due importanti direttive nel 2018 e 2019 che hanno introdotto la Comunità energetica rinnovabile e la Comunità energetica dei cittadini. La differenza è che nella Comunità energetica dei cittadini parliamo di energia elettrica non necessariamente da fonti rinnovabili, nelle Comunità di energia rinnovabile parliamo di fonti rinnovabili non necessariamente energia elettrica, aprendo a tutta un'altra serie di fonti rinnovabili, ad esempio biogas ed idroelettrico, su cui possiamo ragionare.

Sono stati intravisti subito i superpoteri delle CER. Intanto, il consumatore che prima era solo soggetto energetico passivo può diventare produttore e, nella sintesi tra la parola "consumatore" e la parola "produttore", abbiamo creato il termine "prosumer". Si passa quindi da un modello di generazione centralizzata a un modello di generazione distribuita. Gli altri superpoteri sono legati sicuramente al raggiungimento degli obiettivi energetici ambientali, ma anche al fatto che parliamo di fonti rinnovabili, che, come vi dicevo, hanno una dimensione ampia: il fotovoltaico in città è sicuramente quello che ci viene in mente subito, ma le fonti rinnovabili sono di diverso tipo, sono tante. Entriamo in una dimensione sociale dell'energia perché uno degli elementi che la Comunità europea ci chiede di raggiungere con le Comunità energetiche è proprio la lotta alla povertà energetica. Questo è molto importante perché abbiamo bisogno di creare strutture che effettivamente vadano anche in questa direzione.

In Italia l'entusiasmo è stato massimo, al punto che per la prima volta nella storia siamo riusciti a recepire anticipatamente la direttiva. Non è mai successo in Italia di avere una direttiva recepita anticipatamente; sulle Comunità energetiche, solo su questo profilo, la direttiva "Fonti rinnovabili" è stata recepita anticipatamente, con un decreto Milleproroghe. Abbiamo recepito con un sistema sperimentale. Quindi, alla domanda se oggi possiamo aprire una Comunità energetica, la risposta è: sì, sulla base di questa normativa, che è completa, in via sperimentale, con impianti, come hanno detto stamattina, di potenza sotto



i 200 chilowatt, utenti allacciati alla cabina secondaria che è di bassa tensione, di quartiere, per capirci circa il perimetro.

Tutti impianti di nuova installazione. Un impianto di nuova installazione riferito al fotovoltaico è per esempio un impianto che nasce su un sito dove non c'è stato nessun impianto nei cinque anni precedenti. L'impianto dev'essere nuovo, con pannelli completamente nuovi. Sulla forma giuridica la normativa non ci dice niente di preciso, salvo che deve essere un soggetto di diritto autonomo, ma poi su questo interverranno sicuramente le colleghe.

Chi può partecipare? Nella nostra normativa possono partecipare tutti ma solo alcuni soggetti possono averne il controllo e sono testualmente elencati: persone fisiche, piccole e medie imprese, enti territoriali, amministrazioni, un ultimo decreto ha aggiunto le associazioni con personalità giuridica e di diritto privato, gli enti religiosi. L'obiettivo principale di queste strutture deve essere fornire benefici ambientali, economici e sociali a livello di comunità ai propri azionisti o alle aree in cui si opera. Questa è una clausola obbligatoria da statuto: fornire benefici ambientali, economici e sociali prima ancora che profitti finanziari, ed è l'obiettivo principale della Comunità energetica.

Ci hanno già spiegato la differenza tra l'autoconsumo collettivo e la Comunità energetica: l'autoconsumo collettivo sono i condomini mentre le Comunità energetiche sono aggregazioni che prendono uno o più impianti su uno o più edifici; quindi, ci consentono di ragionare su un'area ampia. Come vi dicevo, c'è anche il sistema incentivante di queste configurazioni sperimentali già completo; infatti, abbiamo un decreto del 2020 che fissa gli incentivi. Lo dico in quel modo molto semplice, da avvocato che non capisce nulla di numeri: l'incentivo è riconosciuto sull'energia che viene consumata nel momento stesso in cui viene prodotta dalla Comunità energetica, cioè dall'insieme degli utenti della Comunità energetica.

Questa curva è il profilo dell'impianto fotovoltaico che produce tra le 7.00 di mattina e le 6.00 di pomeriggio con un picco all'ora di pranzo. Quella in arancione scuro è l'energia consumata dagli utenti in quella fascia oraria, su cui viene riconosciuto l'incentivo. Tutta l'energia prodotta, quindi anche il grigio chiaro, può essere ceduta alla rete e venduta, ma l'incentivo si prende soltanto su que-



sta quota di energia autoconsumata nella fascia oraria in cui viene prodotta. Gli incentivi sono al momento di 100-110 euro a megawattora, a seconda della configurazione, e si compongono di tre voci: la tariffa premio, questa di 100-110 euro; 8-9 euro riconosciuti da Arera perché non si gravano le reti, quindi sono costi di sistema risparmiati; una quota riconosciuta, qui ho messo 50 euro a megawattora, ovvero la quota di valorizzazione dell'energia da parte del GSE, quindi di vendita, che oscilla tra 40 e 80 euro, salva la possibilità di vendere anche a un soggetto terzo.

Questo è quello che c'è già adesso, abbiamo un sistema completo, si possono fare Comunità energetiche con impianti sotto i 200 chilowatt ed è già tutto completo.

La disciplina in corso di attuazione la troviamo nel decreto n.199/2021, che ha recepito integralmente il pacchetto della direttiva "Fonti rinnovabili" e che ha un titolo dedicato alle configurazioni in autoconsumo. Quali sono le novità? Dagli impianti di 200 chilowatt passiamo a impianti fino a 1 megawatt. Considerate che a casa avete mediamente 3 chilowatt, quindi, ragionando su 1 Mw, abbiamo un numero possibile di utenti più interessante. La normativa in corso di attuazione prevede, quindi, la possibilità di avere utenti allacciati alla stessa cabina primaria. Le cabine primarie in Italia sono generalmente 2.000-2.200, quindi ragioniamo sicuramente su un'area più vasta. Si prevede, quindi, infine, la possibilità di usare anche impianti esistenti fino al 30% della potenza complessiva a disposizione della comunità.

A che punto siamo con la normativa? Siamo molto in ritardo perché da dicembre 2021, quando è entrato in vigore il decreto legislativo 199, è stata approvata soltanto la delibera di Arera a dicembre 2022, quindi un anno dopo. La delibera dà alcune linee guida di riferimento, ma manca ancora il decreto Incentivi; quindi, diventa ancora impossibile fare un business plan completo sugli impianti da 1 megawatt perché il decreto Incentivi ce l'abbiamo in una bozza fantasma, di cui poi vi dirò, e mancano ancora le linee guida del GSE che dovranno indicare le modalità per accedere agli incentivi. Se va bene, siamo a metà strada. Qualcosa di interessante e nuovo sulla delibera Arera c'è, ve la riporto. La prima cosa importante è che è stato chiarito che il soggetto giuridico Comu-



nità energetica, la cooperativa o le associazioni - io le associazioni non le amo molto - non deve necessariamente operare a livello di cabina primaria, ma può operare nell'ambito della zona di mercato elettrica. Queste zone sono sette, con riferimento al Lazio abbiamo un'area pluriregionale che si chiama Area Centro-Sud, quindi, in teoria io posso costituire oggi una Comunità energetica in forma cooperativa che opera a livello di due, tre regioni o di una regione intera.

Quindi, questa cabina primaria o l'impianto da 1 megawatt a cosa mi servono? Gli incentivi vengono considerati a livello di cabina primaria e a livello di impianti di potenza fino a 1 megawatt. Ovviamente in questo caso il soggetto giuridico CER dovrà strutturarsi e regolamentare le modalità per ripartire all'interno della comunità più ampia gli incentivi che vengono riconosciuti su sottoinsiemi di impianti e di areali. È una prospettiva molto interessante perché si possono creare economie di scala sul soggetto giuridico che coordina la Comunità energetica.

L'altra cosa interessante è che dal 28 febbraio Arera ha imposto a tutti i distributori di mettere in rete le informazioni sulle cabine primarie, perché una delle difficoltà che abbiamo avuto fino ad ora era capire chi mettere intorno al tavolo. Adesso abbiamo tutte le informazioni in rete: potete digitare l'indirizzo e vi appare l'areale convenzionale. Abbiamo almeno un perimetro più o meno di riferimento dei soggetti che possiamo interessare per cabina primaria.

Il nuovo decreto sugli incentivi. Il 23 febbraio il Ministero ha fatto un comunicato stampa comunicando di aver notificato a Bruxelles questo decreto. L'abbiamo trovato però soltanto su alcuni siti internet, perché non l'abbiamo visto pubblicato o comunicato ufficialmente in bozza dal Ministero. Nel giro di due giorni sono girati in rete vari testi, quindi speriamo di commentare quello giusto, perché non l'abbiamo visto ufficialmente.

Sostanzialmente questo DM ha due parti, la prima è sull'incentivo in tariffa, cioè sulla tariffa incentivante dove risulta prevista una potenza massima agevolabile fino a 5 gigawatt, quindi un contingente di potenza massima agevolabile. Poi c'è la parte di attuazione del bando PNRR per i comuni sotto i 5.000 abitanti, dove è previsto un finanziamento fino al 40% a fondo perduto, mentre prima



pensavamo fosse solo un pagamento in conto interessi, per chi crea una Comunità energetica.

Cosa importante su questo bando che vi segnalo è che l'avvio dei lavori deve essere fatto dopo la richiesta di finanziamento. La normativa aiuti di Stato è basata sulla considerazione che se io chiedo un finanziamento è perché ne ho bisogno, mentre se l'impianto l'ho già realizzato i soldi non mi servono più. Questa cosa però è molto importante perché in questa fase, se uno volesse accedere a questo bando, non potrebbe ancora avviare i lavori, ma dovrebbe aspettare ad avviarli. La tariffa incentivante è strutturata su kilowatt di potenza. La cosa interessante è che c'è un correttivo in relazione all'area geografica per evitare investimenti solo al sud, dove l'insolazione è più spinta. Quindi, al momento, sembra che ci sarà un correttivo per le regioni meno soleggiate: 4 euro o 10 euro a seconda della regione di riferimento.

Cosa stiamo facendo come Confcooperative? Facciamo molta presenza sui territori, sia nei gruppi di lavoro che a livello di formazione e informazione. Abbiamo una rete di società di sistema per la parte di statuti, per la parte informatica e quella tecnica, le banche di credito cooperativo, il fondo mutualistico che riconosce finanziamenti a progetti di comunità che si costituiscano in forma cooperativa. Abbiamo le unioni territoriali capillarmente distribuite su tutto il territorio. Abbiamo prodotto un vademecum, che trovate in rete, aggiornato ovviamente alla normativa attuale e che abbiamo chiamato "Facciamo gol alla settima insieme" perché il settimo obiettivo dell'Azienda 2030 è proprio quello che ci porta a produrre energia pulita. Soprattutto stiamo cercando di promuovere modelli comunitari che riteniamo debbano essere veramente virtuosi. Nel fare il business plan, dove ci sono tanti step, la scelta del modello e della forma giuridica è determinante per darci l'informazione della valutazione delle ricadute sociali ed ambientali. Dobbiamo essere consapevoli che non tutti i modelli giuridici sono funzionali a raggiungere effettivamente dei benefici sociali e ambientali, che è, invece, ciò che ci viene richiesto.

Il modello è quello delle cooperative elettriche storiche dell'arco alpino, che si sono costituite a fine Ottocento, in aree dove l'energia non arrivava. I cittadini



si sono messi insieme per produrre con gli impianti elettrici l'energia sui propri territori e queste Comunità hanno rappresentato veramente una leva di sviluppo territoriale negli anni. Soprattutto, noi promuoviamo cooperative non solo perché siamo una associazione di cooperative, ma perché i sette principi della cooperazione sposano proprio il modello delle CER comunitario: abbiamo l'adesione libera e volontaria, quindi il principio della porta aperta, il controllo democratico e, soprattutto, il settimo principio, è l'interesse per la collettività, cioè un'attenzione alle conseguenze sociali e alla responsabilità nel prendersi cura delle comunità in cui operiamo.

Nelle linee guida GSE per fare una Comunità energetica bastano due clienti finali e un impianto, io e il mio vicino possiamo farne una. È un modello, sicuramente se vogliamo promuovere lo sviluppo di fonti rinnovabili lo è. Noi però abbiamo in mente questa foto, un disegno che ha fatto mia figlia in terza elementare e che mi piace molto perché dà la dimensione di come debba essere sartoriale la valutazione di una Comunità energetica. Dobbiamo cioè andare sul territorio, guardare i volti delle persone che abbiamo intorno. Non esiste una Comunità energetica uguale a un'altra, quella fatta in diocesi non sarà quella fatta in un comune, quella in un'area degradata di un'area metropolitana è diversa da quella di un piccolo comune. Ci dobbiamo guardare, fare una valutazione delle risorse naturali e umane sul nostro territorio e fare un modello sartoriale. Non pensate di fare un modello che vale per tutti. La Comunità deve interpretare i bisogni delle persone e del territorio e farsi interprete di questi. Deve soprattutto fare azioni di vera sostenibilità, questo per noi è imprescindibile.

Chiudo velocemente su una cosa che mi sta molto a cuore, il rispetto del principio DNSH. Voi che vi occupate di PNRR ne avrete sentito parlare, cioè non cagionare danni significativi all'ambiente. La necessità di promuovere una diffusione ordinata di progetti sulle energie rinnovabili è strategica e fondamentale. Quando progettiamo o realizziamo un impianto la domanda che dobbiamo porci è se è veramente sostenibile per il territorio, perché non tutti gli impianti energetici lo sono. Stiamo facendo una staffetta intergenerazionale con i nostri figli e nipoti: deve essere anche una staffetta di valori, non solo

ambientale, e abbiamo il dovere, la responsabilità e l'opportunità di proteggere il nostro territorio dalle nuove povertà, che non sono solo quella energetica e quella ambientale, ma anche la povertà di qualità urbana e identitaria. dell'erba

Dott. Giuseppe Molinaro

Ringrazio l'avvocato Prosperoni per la chiarezza ma anche per la passione e la simpatia con cui ha esposto dei temi sicuramente complessi e articolati. È apprezzabile il suo lavoro in Confcooperative per lo sviluppo di queste iniziative. Volevo richiamare un tema che mi è caro. Le Comunità energetiche prima di essere Comunità energetiche sono comunità tout court, con una serie di valori e interessi anche in ottica intergenerazionale di fatto, perché qui parliamo di risorse energetiche che vengono utilizzate oggi e che probabilmente non ci saranno in futuro se non ci rivolgiamo nel percorso della transizione energetica. Transizione energetica che, come richiamava l'Avv. Prosperoni, è posta in attenzione nell'ambito del PNRR sia con una serie di risorse che tendono a valorizzarla, ma anche con il principio di non arrecare danni significativi all'ambiente con gli altri interventi che nell'ambito del PNRR si vogliono realizzare. Oltre agli interventi direttamente volti alla transizione energetica, tutti gli altri indirettamente devono comunque sostenere questo percorso e non lo devono danneggiare.

Un richiamo estemporaneo ma che faccio volentieri è che in questo ambito il tema è talmente rilevante che lo scorso anno anche la Costituzione Italiana è stata modificata, negli articoli 9 e 41, proprio per valorizzare il tema dell'ambiente che prima non era portato in Costituzione. Soprattutto, sempre nel senso della comunità che pensa al futuro, in un'ottica intergenerazionale. Ciò che facciamo oggi non deve pregiudicare quello che potranno fare i nostri figli.

Grazie per questo messaggio sicuramente più ampio, oltre che per tutto il resto che ci hai rappresentato.

Passo ora la parola alla dottoressa Giovanna dell'Erba, notaio in Roma, che sempre nell'ambito della dimensione legale in senso ampio si occupa più propriamente degli aspetti societari e contrattuali. Prego.

Dott.ssa Giovanna dell’Erba - Notaio in Roma

Tengo anch'io a ringraziare l'Ordine dei Commercialisti di Roma per aver organizzato questo momento di così interessante confronto e il professor Molinaro per aver voluto qui anche la voce del Notariato, che rappresento. Devo dire che raramente capita di vedere un interesse così trasversale su uno specifico tema, interesse che certamente è dovuto anche alla sapiente mano degli organizzatori che hanno strutturato questa mattinata in maniera così lineare: siamo infatti partiti dagli aspetti di innovazione tecnologica per poi arrivare a quelli legali, e adesso tratteremo la dimensione contrattuale.

Ebbene, in relazione a quest'ultimo aspetto, possiamo dire che tra le poche indicazioni univoche - l'avvocato Prosperoni è stata chiarissima nel far trasparire la complessità, perlomeno in questa fase della materia - ne abbiamo una: **la Comunità Energetica Rinnovabile è un soggetto di diritto**. Se guardiamo infatti la normativa di riferimento, che è stata più volte citata nel corso degli interventi dei relatori che mi hanno preceduta, emerge che il Legislatore qualifica le Comunità energetiche come soggetti giuridici autonomi. Su questa definizione c'è tuttavia molto da approfondire perché non abbiamo un'indicazione che circoscriva le fattispecie a cui si può fare ricorso per dar vita a una Comunità Energetica. Infatti, il dato normativo - l'articolo 42-bis della Legge n.8 del 28 febbraio 2020, in conversione del Decreto Legge cosiddetto "Milleproroghe" - del decreto Milleproroghe - parla solo della necessità di costituire, appunto, "un soggetto giuridico autonomo". Dobbiamo quindi ora chiederci, cosa intende il Legislatore quando parla di "autonomia" del soggetto giuridico?

Il termine "autonomia", richiamando un concetto ben noto, ci potrebbe far pensare al concetto di autonomia patrimoniale e data la precisazione del Legislatore in questo senso all'autonomia patrimoniale perfetta. Un'interpretazione di questo tipo già aiuterebbe a circoscrivere gli istituti di cui avvalersi ai fini della costituzione di una CER. Sappiamo che non tutti i soggetti di diritto hanno anche il requisito dell'autonomia patrimoniale perfetta, che matura solo al ricorrere di determinate condizioni. Dopo di noi ci racconteranno la loro esperienza i fondatori della Comunità energetica rinnovabile di Roma, che mi dicevano di avere costituito questa comunità in forma di associazione non ri-



conosciuta e, quindi, priva di autonomia patrimoniale perfetta- Dovremo quindi ritenere che queste prime CER contrastino con il dettato normativo in quanto non "autonome"?

Sul punto si dovrà attendere, con il determinarsi delle prassi e degli orientamenti in materia, per capire se l'interpretazione delle norme andrà nel senso di ritenere o no il requisito dell'autonomia patrimoniale quale requisito essenziale per la costituzione di una CER. Io tendo a ritenere che data la complessità che caratterizza l'attività delle CER, sarebbe opportuno assicurarsi a monte che questa detenga in modo, appunto, autonomo, risorse sufficienti a far fronte alle proprie obbligazioni. Anche perché nel momento in cui noi costituiamo un soggetto dotato di personalità giuridica ma non di autonomia patrimoniale perfetta, delle obbligazioni del soggetto che non è dotato di personalità giuridica rispondono personalmente anche coloro i quali hanno posto in essere gli atti della Comunità energetica.

A tal proposito, c'è un tema, per tornare alle parole dell'Ingegnere Graditi che è quello della consapevolezza, cioè quanto chi costituisce un'associazione non riconosciuta per mettere su un impianto così complesso come quello della Comunità energetica comprende il regime di responsabilità previsto per gli atti compiuti in nome e per conto della Comunità Energetica? Su questo io credo sia bene che i consulenti facciano un adeguato lavoro di informazione.

Andando avanti sugli unici elementi chiari che abbiamo nella normativa, vediamo che le CER, oltre ad essere sono soggetti giuridici autonomi, devono basare il proprio funzionamento sulla partecipazione aperta e volontaria. La partecipazione aperta e volontaria è un principio connaturato a un soggetto giuridico che il nostro codice disciplina, ovvero la società cooperativa. Le cooperative sono infatti basate sul principio della porta aperta, cioè le loro modifiche non sono accompagnate da modifiche continue dell'atto costitutivo; quindi, possono entrare e uscire nuovi soci senza che questo comporti modifica dell'atto costitutivo. In termini di dinamicità del funzionamento della Comunità energetica, quindi, questo è un aspetto di grandissima rilevanza da tenere in considerazione per gestire e decidere nel momento della costituzione della Comunità che tipo di vincoli si vogliono apporre all'entrata o all'uscita di nuovi soci.



Andando ad analizzare ulteriori possibili fattispecie, vedremo che non ci sono dati normativi che escludono il ricorso, per esempio, alle società di capitali. Vedremo però che, stando alle prime riflessioni sul tema e alle indicazioni che abbiamo dai dati normativi, la costituzione di una Comunità Energetica, in forma di SRL, genererebbe qualche difficoltà rispetto all'applicazione del c.d. "principio della porta aperta". Infatti la circolazione delle partecipazioni sociali di una SRL richiede adempimenti ben diversi da quelli necessari per l'adesione a una cooperativa, e questo è sicuramente un aspetto da considerare.

Ci possono però essere ragioni di opportunità o ragioni di mancanza di adesione ideologica al modello della cooperativa, che possono indurre a scegliere una un'altra forma giuridica. Vediamo allora quali potrebbero essere le ulteriori forme giuridiche più aderenti al dettato normativo e alle finalità proprie della Comunità Energetiche.

L'associazione. Diciamo che l'associazione di molto favorevole ha la spontaneità dell'iniziativa perché - lo vediamo anche nella nostra personale esperienza - tutti noi facciamo parte di un'associazione sportiva, non-profit, facciamo volontariato, soprattutto in Italia siamo molto dediti a spontanee costituzioni di associazioni, nella professione vedo associazioni per gli scopi più vari e diversi. E permettetemi di dirlo, ma oggi le associazioni hanno assunto un ruolo, anche per effetto della Riforma del Terzo Settore, che fino a qualche tempo fa, nonostante nella sostanza già svolgessero un'attività sicuramente virtuosa sul territorio, non era loro riconosciuta.

Oggi con l'istituzione del Registro unico degli enti del terzo settore richiedere la personalità giuridica è diventato più semplice perché lo si può fare tramite l'iscrizione al Registro unico degli enti del terzo settore ed è il notaio stesso che nel momento in cui riceve l'atto lo trasmette al Registro unico degli enti del terzo settore richiedendo l'attribuzione della personalità giuridica e attestando la presenza di tutti i requisiti patrimoniali.

Se quindi noi costituiamo un'associazione, con 15.000 euro di liquidità possiamo ottenere il riconoscimento della personalità giuridica. Circostanza che rappresenta è anche un bel segnale dal punto di vista di trasparenza e di titolarità dei requisiti patrimoniali minimi su cui l'Associazione può contare, oltre



ad avere, per effetto dell'iscrizione al Registro unico, l'attribuzione della personalità giuridica e quindi, tornando a quando dicevamo prima, dell'autonomia patrimoniale perfetta.

Restando sempre in tema di enti del terzo settore, un altro strumento, che tra l'altro per via delle indicazioni del PNRR sta vivendo una nuova auge, è la fondazione di partecipazione. Non è disciplinata dal Codice civile, è frutto dell'elaborazione della prassi, nel senso che è una fondazione ovviamente costruita secondo le norme del codice, ma in più ha la possibilità di aderire alla fondazione una volta che questa è costituita. Avremo quindi un atto costitutivo sottoscritto dai fondatori iniziali e un regolamento all'interno dello statuto che indica quali sono i requisiti per aderire e le regole per accedere alla fondazione, disciplinando per esempio, a quale categoria di associati appartenere; quindi, scegliere qual è il proprio contributo annuale e di conseguenza quali sono i diritti che vengono attribuiti in termini di amministrazione della fondazione. Qui torniamo a quel principio della porta aperta che avevamo visto prima e che con l'utilizzo del sistema della fondazione di partecipazione viene certamente rispettato.

Anche la fondazione può essere iscritta al Registro unico degli enti del terzo settore, salgono però i requisiti patrimoniali, perché se per le associazioni il Registro unico chiede di dimostrare di avere a disposizione sul proprio conto corrente almeno 15.000 euro di liquidità, nel caso della fondazione si passa a 30.000 euro, quindi si raddoppia addirittura il fondo che bisogna dimostrare di avere a disposizione.

La società cooperativa abbiamo già visto che, guardando gli istituti disciplinati dal nostro ordinamento, è sicuramente la tipologia di soggetto giuridico che più aderisce di per sé alle indicazioni che fin qui abbiamo in maniera naturale, senza forzature.

Continuando nella ricerca di indicazioni circa il miglior strumento troviamo che un'indicazione fondamentale ci deriva dalle finalità delle CER. L'obiettivo principale delle CER è, infatti, fornire benefici ambientali, economici e sociali a livello di comunità. L'obiettivo, quindi, non è di lucro. Questa indicazione chiarissima va a sbattere contro il principio generale che vale per tutte le società: le società



hanno scopo di lucro. Questo principio però è stato nel tempo un po' smantellato dal legislatore, perché per esempio la riforma del terzo settore ci consente di iscrivere al Registro unico l'impresa sociale.

L'impresa sociale può anche essere costituita in forma di SRL ma con una rilevante particolarità; pur essendo organizzata in forma ad esempio di Srl, non persegue finalità di lucro ma persegue unicamente finalità di beneficio comune. Vediamo quindi che abbiamo questo ibrido tra una non-profit e una società, perché da un lato abbiamo un soggetto costituito in forma di società di capitali ma dall'altro manca un elemento che nell'impostazione classica con cui abbiamo studiato le società riteniamo un elemento essenziale, cioè il perseguimento dello scopo di lucro.

Deve essere quindi chiaro, qualsiasi sia il soggetto giuridico che scegliamo, che lo scopo di lucro seppure previsto, perché può esserlo, non sia prevalente. Quello che deve essere prevalente è il perseguimento di una finalità di beneficio comune.

Chiarisco anche un altro punto perché si genera sempre molta confusione su questo: l'impresa sociale non ha nulla a che vedere con la società benefit. Le società benefit sono state introdotte dal nostro legislatore anche con un certo anticipo rispetto a quanto non sia stato fatto nel resto d'Europa.

Le società benefit però non sono un tipo a parte di soggetto giuridico, non sono una società diversa dalle S.r.l., dalle S.p.A. e dai vari tipi di società di persone: sono tutte le società, dalle più piccole alle più grandi, che possono decidere di aggiungere nel proprio oggetto sociale il perseguimento di uno scopo ulteriore, uno scopo di beneficio comune. La società benefit quindi, stando così le cose, non si adatta affatto alla costituzione delle Comunità energetiche rinnovabili, nonostante questo nome possa trarre in inganno. È l'esatto contrario, noi cioè nelle Comunità energetiche abbiamo la prevalenza dello scopo di beneficio ambientale ed eventualmente in maniera sussidiaria, ancillare, il perseguimento anche dello scopo di lucro. Nelle società benefit la prospettiva è completamente capovolta.

Indipendentemente dalla forma giuridica prescelta, su cui quindi c'è tanto da discutere, lo statuto e l'atto costitutivo devono possedere alcuni requisiti.

Sul primo vado veloce perché è stato già trattato prima, è il requisito soggettivo rispetto al potere di controllo: specificare quindi che gli azionisti o membri che esercitano il potere di controllo siano persone fisiche, piccole e medie imprese, enti territoriali, autorità locali ivi incluse le amministrazioni comunali, gli enti di ricerca, ecc. Qual è la logica di questo requisito? In sostanza, come ben ci spiegava prima l'avvocato Prosperoni, queste comunità funzionano e rispettano realmente le intenzioni della direttiva nel momento in cui sono comunità che veramente nascono spontaneamente, dal basso. Questa è l'intenzione del legislatore anche europeo e quindi il requisito di cui stiamo parlando adesso vuole che il controllo della governance del soggetto giuridico Comunità energetica resti a queste categorie di soggetti.

Abbiamo parlato ampiamente del principio della porta aperta, quindi andrò avanti rapidamente. Va previsto statutariamente, quindi ci soffermiamo solo sul dato testuale: nello statuto lo dobbiamo scrivere, non è solo un fatto di indicazione del legislatore, ma deve esserci una clausola nello statuto che assicura la partecipazione aperta e volontaria. Specificare, di questo si è parlato ampiamente prima, il mantenimento dei diritti del cliente finale compreso quello di scegliere il proprio venditore, poi individuare un soggetto delegato responsabile del riparto dell'energia elettrica condivisa.

Concludo anticipandovi che il notariato ha intenzione di approfondire il tema delle CER che presenta molti aspetti complessi e di grande interesse sia giuridico che sociale e pertanto ci auguriamo ci siano anche occasioni di collaborazione con l'Ordine dei Commercialisti di Roma per predisporre delle linee guida che siano di aiuto ai cittadini che vorranno dare vita a un progetto di questa natura.

Dott. Giuseppe Molinaro

Ringrazio la dottoressa Giovanna dell'Erba per la puntualità dell'intervento, molto chiaro.

Iniziamo a muoverci su terreni che ci sono un po' più conosciuti, ma non per questo meno complicati da esplorare.

Raccolgo l'invito che hai fatto in conclusione, si tratta di un tema che necessariamente deve essere portato avanti coinvolgendo più professionalità; quindi,



ben venga un confronto già eventualmente in sede di redazione di queste pubblicazioni per trovare un Leitmotiv comune, un percorso comune, e poi dare un contributo e un supporto sia per le competenze proprie dei notai sia per quelle proprie dei dottori commercialisti.

Ancora grazie per il vostro intervento.

Ringrazio nuovamente l'avvocato Prosperoni e la dottoressa dell'Erba per le indicazioni che ci hanno dato e per le riflessioni che hanno condiviso.

Proseguiamo in questo percorso su aspetti su cui cerchiamo di riflettere e rispetto ad alcuni non abbiamo le soluzioni.

Credo che soluzioni in particolare in ambito fiscale non possano essere delineate puntualmente, nel senso che la normativa è ancora in divenire e credo che in questa fase ci dobbiamo dedicare essenzialmente a riflessioni approfondite che affidiamo alla sapienza ed all'esperienza della professoressa Salvini.



Comunità Energetiche Rinnovabili, la dimensione fiscale

Prof.ssa Livia Salvini - *Ordinario di Diritto Tributario -Luiss Guido Carli*

La legge (art. 31 d. lgs. n. 199/2021) non prende posizione sulla natura giuridica delle Comunità Energetiche Rinnovabili (CER), limitandosi a prevedere che si tratti di un *“soggetto giuridico autonomo”*. Tuttavia, alcune fondamentali caratteristiche delle CER delineate dal legislatore indicano che le tipologie ipotizzabili sono, essenzialmente, due¹: l'associazione e la cooperativa. Ed infatti, ambedue sono o possono essere qualificate, sia pure in modo diverso, dall'obiettivo di *“fornire benefici ambientali, economici o sociali a livello di comunità ai suoi soci o membri o alle aree locali in cui opera la comunità e non quello di realizzare profitti finanziari”*.

La struttura associativa è senza dubbio più semplice e snella, specie nella forma dell'associazione non riconosciuta².

Le società cooperative, da parte loro, si prestano senz'altro anche alla gestione di CER più grandi e complesse³ e le loro caratteristiche sembrano perfettamente rispondere a quelle fissate dal legislatore quanto concerne il principio della porta aperta (ingresso e recesso libero dei soci) e l'assenza di lucro soggettivo⁴.

¹ Un'ulteriore ipotesi è che la CER sia costituita come consorzio; ed in effetti, il consorzio senza dubbio possiede la caratteristica della mutualità propria delle CER. Tuttavia, al consorzio possono partecipare, secondo il tipo civilistico, solo soci imprenditori. La presenza di soci non tali (consorzi c.d. “misti”) è consentita solo nel caso in cui essi svolgano una funzione strumentale al raggiungimento delle finalità del consorzio, qualità che andrebbe attentamente verificata nel caso in esame.

² Per la quale, tuttavia, va valutata la idoneità a soddisfare sotto tutti gli aspetti il requisito della soggettività autonoma richiesta dal legislatore, data l'assenza di autonomia patrimoniale.

³ Nella delibera ARERA 727/2022/R/EEL si prevede che la CER possa identificare una pluralità di sottoinsiemi, ciascuno afferente a un'area sottesa a una cabina primaria e ciascuno gestito separatamente, *“per la valorizzazione dell'autoconsumo diffuso”*.

⁴ Nel presupposto, ragionevole, che l'assenza dell'obiettivo di realizzare profitti finanziari, come richiesto dal d. lgs. n. 199/2021, debba essere inteso come assenza del lucro soggettivo, cioè del fine lucrativo del socio e non invece come assenza del carattere lucrativo della società. Naturalmente, l'assenza del lucro soggettivo, fissata dalle clausole statutarie, caratterizza le sole cooperative a mutualità prevalente, che scambiano beni e servizi prevalentemente con i propri soci (artt. 2513 e 2514 cod. civ.).



L'esperienza sembra indicare - per lo meno in questi primi stadi di attuazione sperimentale - che mentre la struttura associativa è indicata a piccole realtà di aggregazione, la struttura cooperativa è più indicata quando si tratti di operare più ad ampio raggio, specialmente sotto forma di "cooperativa di comunità" (che come è un noto è una definizione empirica e non giuridica), per il raggiungimento di obiettivi articolati: si tenga presente, al riguardo, che la CER può perseguire anche finalità ulteriori rispetto a quella di autoproduzione di energia, come la promozione dell'efficienza energetica, la *building automation*, l'installazione e la gestione di colonnine di ricarica elettrica.

Se è così, ragionare sulla maggiore o minore efficienza fiscale della CER cooperativa rispetto alla CER associativa può sembrare di secondario interesse, essendo i moventi degli organizzatori e dei partecipanti di più ampia portata. Tuttavia, come si vedrà, questo ragionamento porta ad evidenziare che anche sotto il profilo fiscale il quadro normativo delle CER sembra tutt'altro che completo.

La più evidente differenza, rilevante anche ai fini fiscali, tra una associazione e una cooperativa risiede nella natura commerciale della seconda, quale società di capitali, natura che è solo eventuale e comunque secondaria nella prima. Il che si traduce nel fatto che una associazione è qualificata come ente non commerciale ai fini dell'IRES e dell'IVA, mentre una cooperativa è comunque un soggetto passivo delle due imposte in quanto esercente attività commerciale. Le associazioni CER, va sottolineato, non svolgono un'attività commerciale ai fini IVA. Infatti, ai sensi dell'art. 119, comma 16 bis, d. l. 34/2020, "*L'esercizio di impianti fino a 200 kW⁵ da parte di comunità energetiche rinnovabili costituite in forma di enti non commerciali ... non costituisce svolgimento di attività commerciale abituale*" e, come noto, l'abitualità nell'esercizio dell'attività commerciale è un requisito essenziale della soggettività passiva IVA. Come si vedrà, in base a questa norma l'AdE conclude che le CER associazioni sono in ogni caso enti non commerciali, non assumendo mai l'impresa-CER esercitata natura preva-

⁵ Il d. lgs. n. 199/2021 ha innalzato il limite di potenza degli impianti delle CER a 1.000 kW. Tuttavia questa disposizione non risulta, allo stato attuale, essere stata conseguentemente modificata.

lente⁶. Questa disposizione speciale naturalmente non si applica alle cooperative, per le quali dunque l'esercizio degli impianti costituisce "normale" attività commerciale.

Alla luce di questa premessa, consideriamo quanto affermato dall'AdE nella risposta ad interpello n. 37/2022⁷, fondamentale ai fini che ci interessano in quanto l'AdE esamina sia ai fini IVA che ai fini IRES i flussi economici e le attività delle CER.

Con riguardo alla tariffa premio incentivante e ai ristori di componenti tariffarie, l'AdE afferma trattarsi di erogazioni a fondo perduto con funzione incentivante e di riduzione del costo dell'energia autoconsumata, non aventi natura corrispettiva (cioè la CER non effettua, per percepire queste somme di denaro, alcuna cessione o prestazione). Ne deriva il non assoggettamento ad IVA per carenza del requisito oggettivo. Data tale causa di esclusione, ciò vale qualunque sia la natura commerciale o non commerciale (dunque sia per le associazioni che per le cooperative) della CER, anche se il documento di prassi si riferisce, qui come negli altri punti, alle sole CER non commerciali.

Per quanto riguarda poi il corrispettivo per la vendita dell'energia prodotta e immessa in rete che resta nella disponibilità del referente con facoltà di cessione al GSE ("Ritiro dedicato"), la risposta ad interpello è ambigua, o forse più semplicemente presenta un refuso in un punto decisivo. Ed infatti, non viene negata la natura corrispettiva di questa somma, ma si richiama l'art. 119 cit. sulla natura non commerciale dell'esercizio di impianti da parte di CER enti

⁶ Invero questa estensione all'IRES della portata della norma non sembra del tutto scontata: se l'esercizio della CER ha natura intrinsecamente commerciale, come la norma eccezionale di esclusione in commento lascia chiaramente intendere, ai fini IRES per affermare la natura non commerciale dell'associazione non è sufficiente che l'attività sia qualificata non abituale. Ai sensi dell'art. 73, comma 4, TUIR, infatti, è necessario individuare l'oggetto principale dell'attività dell'ente, cioè l'attività essenziale per realizzare direttamente gli scopi primari di legge e/o di statuto. E sembra difficile negare che l'esercizio della CER - attività commerciale, anche se non abituale - sia l'oggetto principale dell'associazione. Di qui la considerazione che se il legislatore intende - come sarebbe ragionevole - classificare come non commerciale l'attività anche ai fini IRES, la norma andrebbe riscritta.

⁷ Si veda, per un commento più approfondito di questa risposta: <https://www.fiscalitadellenergia.it/2022/02/24/il-trattamento-fiscale-delle-somme-corrisposte-dal-gestore-della-rete-alle-comunita-energetiche-rinnovabili-e-agli-autoconsumatori-collettivi/>

non commerciali e da ciò si argomenta l'esclusione da IVA anche delle somme in questione. Si tratta dunque di una chiara esclusione da IVA di tipo soggettivo, come tale non applicabile alle CER cooperative le quali dunque debbono assoggettare ad IVA tali corrispettivi. E ciò anche se, con riguardo ad essi, inespugnabilmente l'AdE conclude trattarsi di somme escluse da IVA *"per carenza del presupposto oggettivo"*⁸.

Anche ai fini IRES, sebbene sotto un diverso profilo, la questione dello svolgimento dell'attività commerciale assume una importanza dirimente.

Per le CER enti non commerciali, anche richiamando una precedente risoluzione riguardante i condomini (ris. n. 18/E del 2021), l'AdE afferma la irrilevanza reddituale della tariffa incentivante e dei ristori tariffari (in quanto mere erogazioni) e la ricomprensione nell'ambito del reddito di impresa (effettuata in forma non abituale/prevalente⁹) dei corrispettivi per l'energia immessa in rete.

Naturalmente queste affermazioni non valgono per le CER cooperative, per le quali possono assumersi le conclusioni riferite nel citato documento di prassi ai referenti di gruppi di autoconsumo collettivo esercenti attività di impresa: nella sostanza, tutte le citate componenti positive rilevano ai fini della tassazione, essendo inoltre le prime due assoggettate a ritenuta d'acconto nella misura del 4% prevista dall'art. 28, comma 2, d.p.r. n. 600/1973 in quanto contributi corrisposti da un soggetto pubblico (GSE) ad imprese.

In conclusione, di questo breve esame si può osservare che, data la innegabile piena rispondenza di ambedue i tipi di aggregazione degli autoconsumatori (associazione e cooperativa) agli obiettivi della normativa CER, una così palese distonia di trattamento fiscale non appare giustificata. Non può tuttavia che essere il legislatore, in base alle sue valutazioni, a dettare una opportuna parificazione, alla quale non sembra possibile giungere in via interpretativa.

⁸ L'idea del refuso pare rafforzata dal riferimento, fatto nello stesso documento, all'ipotesi in cui il referente eserciti attività di impresa: in questo caso l'AdE afferma che il corrispettivo è soggetto ad IVA (in regime di *reverse charge*) in capo al referente medesimo. Si noti che nelle CER (di qualsiasi natura soggettiva) referente è la medesima CER. Il caso del referente terzo si verifica invece nella diversa fattispecie di gruppo di autoconsumo collettivo.

⁹ Come accennato, per l'AdE la non abitualità dell'esercizio dell'impresa sancita dall'art. 119 cit. equivale a non prevalenza dell'attività commerciale ai fini fiscali della qualifica dell'ente.



Dott. Giuseppe Molinaro

Ringrazio la professoressa Salvini per il suo intervento, per la chiarezza e anche per riflessioni che ci ha partecipato. Mi sembra che anche in ambito fiscale tutto ciò sia parte del percorso di approfondimento che necessariamente deve essere effettuato per poter arrivare alla quadra dello strumento. Probabilmente i prossimi mesi ci vedranno impegnati in una riflessione anche in questo ambito, di pari passo con tutte le altre dimensioni che abbiamo analizzato. Ci sono quindi temi correlati di fiscalità che vanno dalle dirette all'Iva, ci sono anche temi di dimensione europea relativa agli aiuti di Stato, che vanno considerati.



Comunità Energetiche Rinnovabili, la dimensione dell'esperienza: l'Istituto Leonarda Vaccari e la prima comunità energetica a Roma

Dott. Giuseppe Molinaro

Benvenuta alla dottoressa Donati che ringrazio per aver accettato l'invito. A lei la parola per dirci qualcosa sull'Istituto Leonarda Vaccari e anche come è stata vissuta internamente questa esperienza.

Dott.ssa Daniela Donati - Istituto Leonarda Vaccari

L'Istituto è una struttura che dal 1936 si occupa della presa in carico, della riabilitazione, della formazione e dell'avviamento al lavoro di persone con gravi disabilità. La mission è proprio quella di farsi carico degli utenti e tra l'altro è riconosciuto sul territorio romano per occuparsi di persone con gravi situazioni di comorbidità. L'Istituto offre diverse tipologie di servizi: due di tipo residenziale, un reparto degenza, che accoglie 28 pazienti, e una casa famiglia, che ne accoglie 12. Vi è un servizio semiresidenziale all'interno del quale veicolano quotidianamente circa 90 utenti, e un ambulatorio con accessi giornalieri molto numerosi. L'obiettivo della presa in carico della persona con disabilità non è solo quello di occuparsi della sua riabilitazione clinica, ma anche di promuovere una serie di percorsi che hanno la finalità di facilitare e stimolare l'inclusione sociale e, laddove possibile, anche l'inserimento lavorativo.

L'Istituto è una struttura aperta al territorio e al suo interno si organizzano spesso eventi che consentono agli abitanti del quartiere di conoscere gli utenti e creare delle sinergie mirate all'inclusione.

L'età media dei pazienti è estremamente variabile: si va dai neonati ai quali è stata appena fatta una diagnosi, a persone anziane con patologie degenerative, che vengono prese in carico in ambulatorio.

Il Vaccari ha sempre mostrato una grande attenzione nei confronti dell'ambiente, proponendo progetti orientati a sensibilizzare gli utenti del centro diurno e del servizio residenziale al rispetto della natura. Un semplice esempio, per niente scontato nella nostra realtà, è la raccolta differenziata. Nei laboratori del centro diurno vi è un gruppo di utenti che quotidianamente si occupa di



curare questo servizio, ricordando al personale di non gettare la spazzatura in maniera indiscriminata.

Nel corso degli anni sono stati realizzati numerosi progetti di educazione ambientale; sia lo scorso anno che quest'anno abbiamo partecipato a dei bandi della Regione Lazio grazie ai quali abbiamo potuto avviare alcune attività che ribadiscono l'importanza del rispetto della natura. Gli utenti sono stati coinvolti nella pulizia delle spiagge, nel riconoscimento e nella cura della flora e della fauna presente nei parchi di Roma, nell'importanza del risparmio dell'acqua e dell'energia, etc.

Siamo molto attivi sulle tematiche dell'ambiente; insegnare agli utenti il rispetto di semplici regole per tutelarlo è un obiettivo che ci siamo sempre posti. Nello specifico io sono psicologa, mi occupo di progettazione finalizzata al reperimento di fondi per promuovere attività culturali, inclusive, di teatro, di sport etc., e devo dire che i ragazzi sono molto sensibili nei confronti di questa tematica.

È stata quindi accolta favorevolmente anche la possibilità di realizzare un impianto che possa consentire all'Istituto di autoprodurre l'energia di cui ha bisogno. Quello che volevo sottolineare, riallacciandomi al discorso che faceva l'avvocato Prosperoni rispetto ai partner che hanno partecipato a quest'iniziativa, nel momento in cui la nostra Presidente, professoressa Dandini, ne ha parlato in Consiglio direttivo, si sono mostrate favorevoli anche le due organizzazioni di volontariato che fanno parte dell'Istituto. Una è costituita dai familiari degli utenti che frequentano la struttura, mentre l'altra è la nostra organizzazione di volontariato, una costola dell'Istituto. Ha aderito anche l'Istituto comprensivo Claudio Abbado, che all'interno del nostro centro ha una sezione "speciale" elementare, che accoglie bambini con gravissime disabilità, che non potrebbero frequentare una scuola integrata.

Si è quindi creata una Comunità energetica costituita da organizzazioni del terzo settore che condividono lo stesso obiettivo: farsi carico della cura, della salute e dell'integrazione delle persone con disabilità. In qualche modo questo ha favorito, e continua a favorire, il lavoro della stessa Comunità energetica, supportata per l'appunto da Federconsumatori.



Dott. Giuseppe Molinaro

Una Comunità energetica che però di fatto si innesta in comunità in senso ampio già esistente. È quindi un'ulteriore valorizzazione della comunità pre-esistente attraverso lo strumento che valorizza anche l'ambito energetico.

Nell'interlocuzione telefonica che abbiamo avuto un mese fa mi raccontava della possibilità di concedere all'esterno l'eventuale energia che non servisse per le esigenze interne.

Dott.ssa Daniela Donati

È stata proprio una volontà che la nostra Presidente ha espresso sin dall'inizio: l'eventuale energia in eccesso che potrà essere prodotta attraverso l'impianto che sarà realizzato verrà distribuita tra le persone che vivono nel territorio e presentano una condizione di disagio economico e sociale. Questo proprio nello spirito dell'Istituto che, essendo un ente morale, ha sempre avuto un'attenzione e una sensibilità particolare nei confronti delle persone che hanno una condizione di disagio.

Dott. Giuseppe Molinaro

È già nel regolamento della Comunità.

Vi ringrazio per averci portato quest'esperienza, una bella esperienza, anche per quello che ci è stato detto e per le sensibilità, che mi auguro possano essere mutate e poi replicate sul territorio. Mi piace nella valorizzazione della dimensione sociale anche quest'ottica di restituire al territorio di riferimento questa energia in eccesso che si dovesse creare.

Ringrazio la dottoressa Donati per il contributo che hanno portato.

Chiudiamo questa mattinata, che è stata densa di riflessioni, ringrazio nuovamente tutte le relatrici e tutti i relatori, per l'attenzione, per la passione, per gli approfondimenti e per tutti i contributi preziosi che hanno voluto portare a questa prima mattinata. È un argomento molto peculiare, un po' fuori dal perimetro delle solite questioni che trattiamo noi dottori commercialisti, ma che ha sicuramente un interesse non solo professionale e che ci può vedere impegnati nel futuro.



Mi riprometto, visto che il tema è stato di sicuro interesse, di fare una sorta di follow-up da qui a un anno per vedere se queste intenzioni che ci siamo posti oggi e queste riflessioni che abbiamo fatto oggi avranno portato auspicabilmente a qualche frutto.

Cedo la parola al collega Alberto Santi.

Dott. Alberto Santi

Ringrazio tutti i relatori per i loro interventi ricchi di contenuti, di spunti critici e anche di momenti di riflessione. Ce ne sono stati tanti. Se la professoressa Salvini ha detto di avere imparato, figuriamoci noi cosa possiamo dire a questo riguardo. Veramente un grazie di cuore.

Volevo ringraziare anche i presenti, intervenuti numerosi e i colleghi che ci hanno seguito quasi in 230 tramite collegamento streaming. Come diceva Giuseppe, il nostro auspicio è quello di aver posto un primo seme in un terreno nuovo, da cui possano scaturire grandi soddisfazioni per tutti.

Per l'Osservatorio PNRR, francamente, un battesimo migliore non potevamo immaginarlo.



**Ordine dei
Dottori Commercialisti e degli
Esperti Contabili di
Roma**

Uffici amministrativi e operativi
Via Flaminia, 141 - 00196 Roma

www.odcec.roma.it